Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — ROMA — Venerdì, 18 giugno — Numero 142.

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 312 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 22 marzo 1900, n. 195, testo unico, e 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi;

Veduto il regolamento 8 maggio 1904, n. 368, per la esecuzione delle succitate leggi;

Sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Ai capi II e III del titolo V del regolamento 8 maggio 1904, n. 368, sono sostituiti i seguenti:

CAPO II.

Conto corrente presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 85.

La Cassa dei depositi e prestiti riceve in conto corrente fruttifero le somme concernenti le opere straordinarie di bonifica che dal Ministero dei lavori pubblici le sono versate in corrispondenza degli stanziamenti annuali del bilancio e delle relative modificazioni.

Art. 86.

Il versamento di dette assegnazioni è fatto in tre rate uguali, entro i mesi di ottobre, febbraio ed aprile di ciascun esercizio.

Art. 87.

Dai versamenti di cui all'articolo precedente il Ministero dei lavori pubblici può escludere, con motivato decreto Ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti, le somme relative ad opere di bonifica, autorizzate con leggi speciali concernenti anche altre opere pubbliche di una determinata regione.

Art. 88.

I versamenti di cui ai precedenti articoli comprendono anche le somme stanziate per opere di bonifica di 1ª categoria date in concessione a Provincie, Comuni e Consorzi legalmente costituiti; il pagamento della quota invariabile dovuta dallo Stato agli enti concessionari viene effettuato dal Ministero dei lavori pubblici, ed il relativo rimborso al tesoro è eseguito in base alle prescrizioni del presente regolamento.

A richiesta del Ministero dei lavori pubblici, la Cassa dei depositi e prestiti versa in tesoreria, in conto entrate effettive, la somma, che in seguito al predetto pagamento risulti disponibile su quella autorizzata dalla legge, quale quota a carico degli enti e proprietari interessati e che lo Stato avrebbe anticipato ove l'opera di bonificazione fosse stata eseguita a sua cura diretta.

Art. 89.

I versamenti delle somme di cui nei precedenti articoli, sono fatti mediante l'emissione di mandati a favore della Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti, a carico del capitolo appositamente inscritto nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici alla categoria IV, partite di giro, con la seguente intitolazione: Somme corrispondenti ai pagamenti da disporre per le opere straordinarie di bonificamento, da rimborsarsi al tesoro mediante prelevamento dal conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 90.

La Cassa dei depositi e prestiti si addebita delle somme complessive dei versamenti effettuati in base agli articoli precedenti.

Art. 91.

Sulle somme versate nel conto corrente la Cassa dei depositi e prestiti liquida, alla fine di ogni anno solare, gli interessi dovuti sulle medesime, al saggio d'interesse dei depositi volontari, computato a norma dell'art. 44 del regolamento approvato con R. decreto 9 dicembre 1875, n. 2802, come praticasi per gli altri conti correnti autorizzati dall'art. 11 del regolamento approvato con il R. decreto 31 dicembre 1899, n. 505.

Art. 92.

In esecuzione del disposto dell'art. 68 ultimo capoverso, del testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195, l'ammontare degli interessi liquidati, è dalla Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti, versato in tesoreria in conto di entrate effettive con imputazione al corrispondente capitolo inscritto nello stato di previsione dell'entrata, con la seguente denominazione: Interessi liquidati dalla Cassa depositi e prestiti sul conto corrente istituito per il servizio delle bonifiche in base al disposto dell'art. 67 della legge medesima.

Art. 93.

L'importo degli interessi come sopra versati in tesoreria è, con decreto del Ministero del tesoro da registrarsi alla Corte dei conti, portato in aumento alla dotazione del capitolo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici fra le spese straordinarie di bonifica, con la denominazione seguente: Fondo di riserva per provvedere alle spese indicate nelle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), dell'art. 66 della legge stessa e ad altre spese necessarie per le opere di bonifica in base al disposto dell'art. 69, secondo comma, della stessa legge.

Col predetto decreto del Ministero del tesoro è inoltre provveduto alle conseguenti variazioni in aumento nelle partite di giro tanto dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, quanto di quello dell'entrata.

Art. 94.

Il Ministero dei lavori pubblici cura che gli interessi liquidati annualmente sulle disponibilità del conto corrente, affluiscano senza indugio al conto stesso.

Art. 95.

Nessun prelevamento può farsi dal conto corrente, se non allo scopo di rimborsare il tesoro dell'importo di mandati effettivamente pagati per spese dipendenti dalle opere di bonifica sia di prima che di seconda categoria, o di rettificare i versamenti fatti.

Art. 96.

I rimborsi che occorre di fare in eccedenza delle disponibilità del conto corrente sono effettuati al tesoro, appena abbiano avuto luogo gli ulteriori versamenti di fondi, giusta l'art. 86 del presente regolamento.

CAPO III.

Rimborso al tesoro delle somme anticipate.

Art. 97.

Il Ministero dei lavori pubblici, in base ai prospetti mod. 202 C. G. dei pagamenti effettuati che gli vengono mensilmente trasmessi dal Ministero del tesoro a termini dell'art. 635 del vigente regolamento per la contabilità generale dello Stato, compila un estratto delle somme afferenti capitoli di spesa compresi nel conto corrente con la Cassa depositi e prestiti.

L'estratto dei pagamenti del mese di giugno è compilato sulle notizie riassuntive di detti modelli, di parificazione per il rendiconto consuntivo, ed è costituito dalle quote complementari necessarie a raggiungere il complesso dei pagamenti definitivamente accertati per l'esercizio finanziario.

Art. 98.

Appena ricevuti tali elenchi, muniti del visto del direttore capo di ragioneria del Ministero dei lavori pubblici, la Cassa dei depositi e prestiti, rimborsa al tesoro, sul conto corrente, l'importo dei pagamenti eseguiti, quali risultano dagli elenchi stessi, e ne informa il Ministero dei lavori pubblici.

Art. 99.

I rimborsi che occorresse fare per rettifica di versamenti già eseguiti sono autorizzati con decreti del Ministero dei lavori pubblici, registrati alla Corte dei conti e comunicati alla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 100.

Il rimborso del tesoro viene eseguito mediante la emissione, da parte della Cassa predetta, di apposito mandato commutabile in quietanza di tesoreria, con imputazione al capitolo appositamente inscritto nel bilancio dell'entrata alla categoria IV « Partite di giro » con la seguente intitolazione « Somme da prelevarsi sul conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento (articoli 67 e 68 del testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195) ».

Art. 101.

La Cassa depositi e prestiti si accredita delle somme complessive dei rimborsi di cui al precedente art. 98.

Art. 102.

Dei versamenti e rimborsi effettuati, il Ministero dei lavori pubblici tiene nota in un conto correlativo a quello istituito presso la Cassa depositi e prestiti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 318 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda dei comuni di Nervi, Quarto al Mare, Quinto al Mare, Apparizione, Bogliasco e Sant'Ilario Ligure;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Genova;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Recco è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione nei comuni di Nervi, Quarto al Mare, Quinto al Mare, Apparizione, Bogliasco e Sant'Ilario Ligure e con sede nel comune di Nervi.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura, comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 319 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Licodia Eubea;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Catania;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Grammichele è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione e con sede nel comune di Licodia Eubea.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura, comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 322 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla dichiarazione scambiata fra l'Italia e la Svizzera che completa l'elenco dei crimini e dei delitti enumerati dall'art. 2 del trattato di estradizione del 22 luglio 1868, firmata a Roma il 30 marzo 1909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TITTONI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Déclaration

entre l'Italie et la Suisse complétant la liste des crimes et délits, énumérés à l'article 2 du traité d'extradition, du 22 juillet 1868.

Le gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil fédéral suisse, groupant les déclarations de réciprocité échangées à l'occasion de cas d'extradition spéciaux, sont convenus, en vue d'étendre les dispositions des articles 1er et 2 du traité entre l'Italie et la Suisse sur l'extradition réciproque de malfaiteurs et prévenus, que l'extradition sera également accordée pour les infractions suivantes, lorsqu'elles sont punissables aussi bien d'après les lois pénales du lieu de refuge que d'après celles de l'État requérant.

1. Coups et blessures, administration de substances dangereuses ou de poisons, ainsi que tout autre acte, lorsque par ces faits le délinquant aura occasionné volontairement, mais sans intention de donner la mort, une maladie ou une incapacité de travail de plus de 20 jours, ou une mutilation ou privation de l'usage de membres, cécité, perte d'un oeil ou autre infermité permanente, ou bien encore une défiguration durable.

2. Exposition, délaissement d'enfants ou de personnes sans défense.

3. Dénonciation calomnieuse, en tant qu'elle se rapporte à un délit passible d'extradition.

4. Attentat à la pudeur commis sur une personne sans défense ou privée de ses facultés mentales; actes immoraux commis sur des enfants de moins de 12 ans, ou sur des enfants de moins de 15 ans par le détenteur de la puissance paternelle, le tuteur ou toute personne à qui ils sont confiés.

5. Inceste, en tant que commis de manière à causer un scandale public.

6. Excitation de mineurs à la débauche et tout acte punissable d'après les lois des deux pays et ayant pour objet de favoriser la débauche de mineurs.

7. Vol, détournement (abus de confiance), recel, escroquerie, en tant que le préjudice causé par ces infractions est d'au moins 50 francs.

8. Emploi abusif de substances explosives, en tant que cette infraction est prévue par les lois des deux Etats.

Pour application de cette convention feront règle, au surplus, les prescriptions du traité d'extradition du 22 juillet 1868.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés, ont signé la présente déclaration en double orginal, à Rome, le 30 mars 1909, et y ont apposé leurs cachets.

(*L. S.*) TITTONI. (*L. S.*) J. B. PIODA.

Il numero **323** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della Commissione centrale incaricata, ai termini dell'art. 1° del succitato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il riparto dei proventi previsti dall'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12:

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle assegnazioni provvisorie concesse per l'anno 1909 ai Comuni indicati nell'elenco medesimo, in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare sui proventi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per pareggiarne i bilanci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

ELENCO delle assegnazioni provvisorie da corrispondersi ai sottoindicati comuni per l'anno 1909, in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare sui proventi straordinari di cui allo art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

N. d'ordine	PROVINCIA	COMUNI	Somma assegnata
1	Messina	Calvaruso	1,000 —
2	Id.	Gualtieri Sicaminò	1,500 —
3	Id.	Roccavaldina	1,000 —
		Totale L.	3,500 —
1	Reggio Calabria	Africo	1,500 —
2	Id.	Bagnara Calabro	7,000 —
3	Id.	Calanna	2,000 —
4	Id.	Campo di Calabria	3,000 —
5	Id.	Cannitello	2,000 —
6	Id.	Cardeto	2,000 —
7	Id.	Cataforio	2,000 —
8	Id.	Catona	5,000 —
9	Id.	Condofuri	2,000 —
10	Id.	Fiumara	1,500 —
11	Id.	Gallico	3,000 —
12	Id.	Gallina	5,000 —
13	Id.	Melito di Porto Salvo	4,000 —
14	Id.	Montebello Ionico	3,000 —
15	Id.	Motta San Giovanni	1,500 —
16	Id.	Pellaro	2,000 —
17	Id.	Reggio Calabria	85,000 —
18	Id.	Rosali	1,500 —
19	Id.	San Lorenzo	3,000 —
20	Id.	Scilla	7,000 —
21	Id.	Villa San Giovanni	7,000 —
22	Id.	Brancaleone	3,000 —
23	Id.	Bruzzano Zeffirio	1,000 —
24	Id.	Canolo	2,000 —
25	Id.	Careri	2,000 —
26	Id.	Ferruzzano	1,500 —
27	Id.	Gerace Marina	7,000 —
28	Id.	Palizzi	2,000 —
29	Id.	Platì	3,000 —
30	Id.	San Luca	2,000 —
31	Id.	Anoja	1,500 —
32	Id.	Cinquefronde	3,000 —
33	Id.	Cosoleto	2,000 —
34	Id.	Delianova	3,000 —

N. d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	Somma assegnata
35	Reggio Calabria	Galatro	2,000 —
36	Id.	Gioia Tauro	5,000 —
37	Id.	Iatrinoli	3,000 —
38	Id.	Maropati	1,000 —
39	Id.	Melicuccà	2,000 —
40	Id.	Molochio	3,000 —
41	Id.	Oppido Mamertina	7,000 —
42	Id.	Palmi	10,000 —
43	Id.	Polistena	2,000 —
44	Id.	Radicena	5,000 —
45	Id.	Rizziconi	3,000 —
46	Id.	Rosarno	5,000 —
47	Id.	Santa Cristina d'Aspromonte	2,000 —
48	Id.	Sant'Eufemia d'Aspromonte	5,000 —
49	Id.	San Giorgio Morgeto	3,000 —
50	Id.	San Procopio	3,000 —
51	Id.	Scido	1,000 —
52	Id.	Seminara	5,000 —
53	Id.	Serrata	500 —
54	Id.	Sinopoli	5,000 —
55	Id.	Terranova Sappo Minulio	2,000 —
56	Id.	Tresilico	3,000 —
57	Id.	Varapodio	3,000 —
		Totale L.	263,500 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. DLXIX (Dato a San Rossore, il 12 novembre 1908), col quale si approva lo statuto della Cassa agraria di Ripacandida.

N. DLXX (Dato a San Rossore, il 12 novembre 1908), col quale si approva lo statuto della Cassa agraria di Terranova di Pollino.

N. DLXXI (Dato a San Rossore, il 12 novembre 1908), col quale si approva lo statuto della Cassa agraria di Valsinni.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della Sanità pubblica

Con decreto 30 maggio p. p. sono state accettate le dimissioni presentate dai signori Salzano comm. avv. Vincenzo, Bresciani ingegner Tobia, Ganassini dott. Giuseppe, Tartella dott. Italo, dall'ufficio di membri dei Consigli provinciali sanitari rispettivamente di Avellino, Brescia, Bergamo, Reggio Emilia.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Ispettori scolastici.

Con R. decreto del 29 aprile 1909,
registrato alla Corte dei conti il 2 giugno 1909:

È revocato il R. decreto 28 marzo 1909 nella sola parte riguardante la nomina della signora De Luca Giordano Amelia all'ufficio di ispettrice scolastica.

È revocato il R. decreto 28 marzo 1909 nella sola parte riguardante la nomina della signora Maria Pia D'Ormea all'ufficio d'ispettrice scolastica.

Esposito Francesco — Marconi Serafino — Salvini Virginio — Scolpini Michele, sono nominati ispettori scolastici di quarta classe con l'annuo stipendio di L. 2500 (lire duemilacinquecento), a decorrere dal 1° maggio 1909.

Con R. decreto del 16 maggio 1909,
registrato alla Corte dei conti il 2 giugno 1909:

I decreti riguardanti la carriera dell'ispettore scolastico Coletti, sono modificati nella sola parte che si riferisce al nome dell'ispettore stesso che è Coletti Cesare Giovanni e non Coletti Giovanni.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 16 giugno corrente, in Trinità d'Agultu, provincia di Sassari, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3a classe con orario limitato di giorno.

Roma, 17 giugno 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 giugno, in L. 100.27.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

17 giugno 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105.86 40	103 99 40	104 12 86
3 1/2 % *netto*	104.91 35	103.16 35	103.29 10
3 % *lordo*	72.13 33	70.93 33	71.62 16

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 17 giugno 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

Messaggio della Corte dei conti.

FABRIZI, segretario. Dà lettura di un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

Congedo.

Si accorda un congedo di venti giorni, per motivi di salute, al senatore Bruno Francesco.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione sul progetto di legge: « Autorizzazione della spesa occorrente per l'impianto del riscaldamento a termosifone nei locali del Ministero della guerra ».

BERTETTI. Presenta la relazione sul progetto di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile di Teramo e dell'erigendo ospedale civico di Giulianova ».

Per la commemorazione patriottica di Perugia.

MASSARUCCI. Ricorda che domenica prossima avrà luogo in Perugia la commemorazione del cinquantenario dell'eroica difesa di quella città, contro una teocrazia che per fortuna d'Italia e del mondo è sparita per sempre.

Non dubita che il Senato, nel suo alto patriottismo, vorrà mandare un saluto alla memoria dei martiri oscuri, periti in quella difesa, e delegare una sua rappresentanza per assistere alla commemorazione, come ha già deliberato l'altro ramo del Parlamento (Benissimo).

FAINA E. Il monumento che verrà inaugurato domenica in Perugia rievoca la disperata difesa di cittadini, muniti di vecchi fucili, contro truppe mercenarie che avevano cannoni. Le stragi compiute dai vincitori provarono l'anacronismo storico del potere temporale dei Papi, i quali erano costretti a valersi dei mezzi più barbari per tenere soggette popolazioni civili, anelanti a libertà.

La città del 20 giugno sarebbe profondamente riconoscente al primo ramo del Parlamento, il quale accoglie qualche superstite di quel momento epico, se nell'odierna ricorrenza volesse farsi rappresentare alla storica commemorazione (Approvazioni).

CARCANO, ministro del tesoro. A nome del Governo si associa ai sentimenti patriottici manifestati dai senatori Massarucci e Faina e si unisce alle loro proposte.

PIERANTONI. Dice che capo della delegazione del Senato dovrebbe essere il senatore Faina Zeffirino, che tanta parte ebbe nell'eroico avvenimento, e ricorda che Castelfidardo vendicò Perugia (Bene).

PRESIDENTE. È sicuro che il Senato unanime aderisce con entusiasmo alla proposta dei senatori Massarucci, Faina e Pierantoni; darà ai senatori dell'Umbria, l'incarico di rappresentare l'alta Assemblea sotto la presidenza del senatore Zeffirino Faina (Vive approvazioni).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Annuncia che la Commissione speciale, incaricata dell'esame del progetto di legge per la riforma del Codice di procedura penale, è composta dei senatori: Garofalo, Inghilleri, Lucchini Luigi, Parpaglia, Pessina, Quarta, Tassi, Villa e Vischi.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati ieri per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

MARTINEZ. Presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative alla riserva navale;

Disposizioni relative agli ufficiali della R. marina.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-1910; ed inoltre tre disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sui bilanci del Ministero delle poste e telegrafi, del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1908-909.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni sull'anno giuridico e sulle ferie giudiziarie » (n. 11-*A*).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu iniziata la discussione dell'art. 4.

BENSA. Dichiara d'essersi associato alla proposta di abolizione dell'art. 150 dell'ordinamento giudiziario, perchè tale è il suo convincimento; non già per poco riguardo ai funzionari tutti del pubblico ministero, per cui professa la maggiore stima.

Afferma che i discorsi inaugurali non possono a meno di essere una esposizione statistica dei risultati dell'Amministrazione giudiziaria dell'ultimo anno, e che l'arida esposizione statistica finisce per essere tediosa all'uditorio.

Nota d'altra parte, che se le cifre statistiche da riferire sono eccessive per un discorso inaugurale, sono viceversa troppo poche per i fini veri della statistica.

Nè crede che il pubblico ministero farebbe cosa di sua competenza ed opportuna, enunciando critiche o facendo proposte di riforme a leggi e regolamenti.

Neppure gli sembra consigliabile che il discorso inaugurale passi in rassegna le questioni più interessanti, che formarono materia di giurisprudenza nell'anno; così facendo si riduce il discorso a una fredda esposizione di decisioni emanate, oppure si corre il pericolo di dare al discorso intonazione polemica.

Ricorda che ieri il senatore Capaldo, illustre magistrato, si è pronunciato contro questi discorsi, il che certo non può aver fatto per ostilità ai procuratori generali, o perchè si sentisse incapace di fare egli un discorso di grande valore.

Ieri il senatore Lucchini riconobbe che i discorsi inaugurali non sono necessari; ciò posto, l'oratore è d'avviso che anch'essi debbano eliminarsi come un inutile lavoro, che intralcia e inceppa il funzionamento dell'organo giudiziario.

FINALI. Non appartenne mai all'ordine forense nè alla magistratura, tuttavia, anzi a cagione di queste due qualità negative, parla per pregare il Senato di considerar bene se non sia piuttosto il caso di mantenere i discorsi inaugurali anzichè abolirli.

Rammenta di avere assistito agli elevatissimi discorsi pronunciati dal De Falco e dai procuratori generali che gli succedettero, nessuno dei quali l'oratore riscontrò incapace di corrispondere adeguatamente all'alto incarico.

Provò un'impressione penosa sentendo il senatore Vischi affermare che pochi sono i procuratori generali che abbiano mostrato la capacità di comporre elevati discorsi inaugurali; se ciò fosse esatto, come per fortuna non è, non farebbe onore alla magistratura italiana, della quale l'oratore ha la massima stima.

Non crede sia da togliersi ai procuratori generali l'occasione di

esporre una volta all'anno l'andamento della giustizia in generale, e di elevarsi alle supreme ragioni del diritto.

Nemmeno è d'accordo col senatore Bensa, che il discorso inaugurale debba essere solo un lavoro statistico.

Osserva che nei discorsi deve esaminarsi il modo come l'Amministrazione della giustizia ha funzionato, occuparsi delle necessarie riforme, e soprattutto esporre gli effetti dell'applicazione delle nuove leggi.

Si è detto essere i discorsi inaugurali una reliquia di tempi passati, in cui il potere regio poneva i procuratori generali a controllo della magistratura giudicante; ma oggi a nessun guardasigilli può venire in mente una simile idea.

Si è anche detto che i discorsi inaugurali sono diventati inutili oggi che vi sono tanti mezzi di pubblicità; ma a ciò l'oratore risponde che la pubblicità presuppone vi sia il discorso, altrimenti non si saprebbe a che cosa dare diffusione.

Conclude pregando il Senato di pronunciarsi a favore della conservazione dei discorsi inaugurali.

DE MARINIS. Propone che nel secondo comma dell'art. 4, alle parole « essendone vacante il posto » si sostituiscano le altre più generiche « in caso di mancanza ».

Entrando poi nella questione dell'abolizione dei discorsi inaugurali, si dice grato al senatore Finali, che eloquentemente ha sostenuto la necessità della conservazione di tale istituto.

Contesta che i discorsi inaugurali non siano utili ed efficaci per l'Amministrazione della giustizia.

Quanto al modo come debba interpretarsi l'art. 150 dell'ordinamento giudiziario, osserva che intorno a ciò il passato ne ammaestra.

Dice che nei primi tempi si fecero discorsi quasi per solennizzare una cerimonia annuale della famiglia giudiziaria; in seguito si divagò in dissertazioni giuridiche, utili certo, ma inopportune, fino a che si comprese che il discorso non può uscire dai limiti di un esame relativo al funzionamento dell'Amministrazione giudiziaria.

Rileva che non c'è mezzo migliore di questi discorsi, perchè il paese sappia come i nuovi istituti legislativi abbiano cominciato a funzionare, e cita a tal proposito i discorsi che seguirono alla promulgazione del nuovo Codice penale, che introdusse nuovi Istituti nella legislazione.

Ricorda altresì che un guardasigilli, avendo necessità di studiare riforme all'Istituto della revocazione delle sentenze, invitò con una circolare i procuratori generali ad occuparsi dell'argamento nei loro discorsi, ed ottenne così un prezioso contributo all'ideata riforma.

Rammenta che lo scorso anno l'altra Camera si decise all'abolizione dei discorsi dei procuratori del Re, specialmente per la considerazione che rimanevano quelli dei procuratori generali; e conclude insistendo perchè questi discorsi non siano aboliti, ravvisandoli non solo utili, ma necessari.

Presentazione di un disegno di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta un disegno di legge recante maggiori assegnazioni al bilancio della guerra.

Ripresa della discussione.

MELE. Crede che avversario convinto e irriconciliabile dei discorsi inaugurali debba essere lo stesso guardasigilli, perchè, in ultima analisi, essi finiscono con l'essere esercitazioni retoriche e come una prova di esami non richiesta, nella speranza che la Commissione consultiva per gli avanzamenti ne voglia tener conto.

Osserva che i discorsi inaugurali di grande valore sono pochi, e piuttosto che discorsi possono dirsi monografie, mentre moltissimi sono i magistrati di grande valore.

Conclude esortando il ministro a sopprimere l'art. 150 della legge sull'ordinamento giudiziario, sbarazzando così la magistratura di un vecchiume oramai da pochi sostenuto.

LUCCHINI L., relatore. Espone alcune considerazioni per dimostrare l'equivoco in cui versano coloro che propugnano l'abolizione del discorso inaugurale del procuratore generale.

E osserva innanzi tutto al senatore Capaldo, il quale ha detto che la maggior parte dei procuratori generali propugnano la soppressione del discorso inaugurale, che ciò, invero, fa una certa impressione, ma è indubbio che la maggior parte dei procuratori generali, avversari del discorso inaugurale, sono tali soltanto per diminuire a sè stessi un carico, o forse anche perchè da taluno non se ne intende la funzione (Benissimo).

Egli che ha consumato una ventina d'anni a far l'esame comparativo dei discorsi inaugurali, è convinto che essi non siano inutili.

Ricorda che lo studio fatto dalla Commissione di statistica giudiziaria, creata nel 1882, di questi discorsi, ha portato a risultati non disprezzabili; ma d'anno in anno i discorsi inaugurali andarono decadendo, non perchè i procuratori generali non sappiano adempiere il loro compito, ma per ragioni che sono generali alla nostra Amministrazione, e per ragioni d'indole particolare, relative al modo come funziona il pubblico ministero.

Rispondendo poi ai senatori Vischi, Levi-Civita e Beneventano, dice non essere giusto ritenere il discorso inaugurale come un semplice detrito di vieti tempi.

Ricorda poi il progetto di legge del senatore Vischi, che lui trovò avversario; progetto di legge che non andò più in là dello svolgimento; e ricorda anche la circolare, che, del resto, come tanto altre non ebbe alcun effetto, dell'on. Finocchiaro-Aprile, per portare rimedio agli inconvenienti lamentati dal senatore Vischi.

Dimostra non essere esatto che il pubblico ministero pensi col discorso inaugurale ad esercitare influenza sulla magistratura giudicante; ed essere ben altre invece le influenze che il pubblico ministero può esercitare su di essa.

Il senatore Vischi invece di chiedere la soppressione del discorso inaugurale, per essere logico, dovrebbe chiedere quella del pubblico ministero.

Rispondendo poi al senatore Beneventano, osserva che il procuratore generale può successivamente al discorso, ai termini dell'articolo 150 della legge sull'ordinamento giudiziario, accennare in Camera di consiglio a tutto il bene ed il male che si sia manifestato nell'amministrazione giudiziaria.

Alcuni hanno invocato, come argomento per la soppressione, che conviene rimuovere dall'amministrazione della giustizia ogni manifestazione di teatralità; ma se questo argomento fosse valido, si dovrebbe arrivare a sopprimere anche la seduta inaugurale della Legislatura.

Ricorda l'uso delle inaugurazioni delle Corti d'assise nelle Contee inglesi, le quali costituiscono spettacoli tali che solo possono giustificarsi con la tradizione.

Anch'egli crede che convenga togliere la teatralità, ma non si può dall'oggi al domani sopprimere tutto ciò che rappresenta una tradizione.

E torna al senatore Capaldo, il quale pose il dilemma che il discorso inaugurale o è una vanità ovvero deve avere un contenuto statistico, quindi in ambedue i casi deve abolirsi, perchè nel primo è inutile, nel secondo non interessa il pubblico.

Ora, è d'uopo intendersi, giacchè altra cosa è la vera e propria statistica, la quale non può essere fatta che da tecnici, altra cosa è il discorso inaugurale, il quale deve esporre ciò che è avvenuto nell'Amministrazione della giustizia e vagliarne i risultati, appoggiandosi ad alcuni dati, per contribuire a quell'indirizzo che il procuratore generale creda più opportuno. In questo modo il discorso inaugurale può essere interessantissimo, come sono i molteplici discorsi che l'on. Manfredi ha fatto per lunghi anni, trovando sempre nuova materia da trattare.

E per questa ragione il disegno di legge prescrive che il discorso sia fatto personalmente dal procuratore generale.

Al senatore Levi-Civita, fa osservare che il guardasigilli nel 1907 abolì il discorso inaugurale del procuratore del Re, e mantenne quello del procuratore generale, appunto data la sua importanza.

Concludendo dice che se il discorso inaugurale non è assolutamente necessario, ciò non significa che sia inutile; poichè esso esiste, sarebbe funesto e pregiudizievole abolirlo; funesto perchè si verrebbe a consacrare l'arbitrio nell'attuazione della legge, pregiudizievole perchè priverebbe l'amministrazione della giustizia di una manifestazione pubblica, che rappresenta un'affermazione dell'autorità e della dignità della magistratura e la solidarietà e la fratellanza tra la legge e la curia, così utile alla società (Approvazioni).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Si felicita e si onora di aver dato occasione col suo progetto di legge ad una discussione così ampia ed alta, quantunque sia piccolo il suo merito, perchè l'art. 4 si riferisce indirettamente ai discorsi dei procuratori generali, e riguarda lo spostamento dell'inizio dell'anno giuridico.

Il Senato comprenderà il suo imbarazzo dopo il discorso esauriente del relatore, il quale ha dato fondo alla questione, esaminandola sotto tutti gli aspetti; egli aggiungerà qualche osservazione, quasi per fatto personale.

Si è detto che, avendo egli già abolito i discorsi dei procuratori del Re, avrebbe fatto bene a compiere l'opera, abolendo anche quelli dei procuratori generali della Corte d'appello; più tardi, forse, si chiuderà anche l'abolizione dei discorsi dei procuratori generali di cassazione.

A tale proposta egli deve opporre una pregiudiziale di merito: quando furono aboliti i discorsi dei procuratori del Re si volle espressamente che fossero conservati quelli dei procuratori generali; è opportuno alla breve distanza di un anno ritornare su questa deliberazione del Parlamento, senza che nessun fatto nuovo giustifichi ciò, in sì breve periodo di tempo?

Gl'istituti giuridici si trasformano col volgere dei tempi; quindi, per giudicare dei discorsi inaugurali presenti, non bisogna risalire alle loro origini, ma esaminarli in rapporto ai nostri tempi.

Al senatore Capaldo deve rispondere che, se l'art. 150 dell'ordinamento giudiziario non è chiaro in qualche punto, vi è in Italia una prassi di mezzo secolo, che può darne l'esatta interpretazione, la quale non è necessaria per i vecchi magistrati.

Dimostra l'utilità del tema libero, osservando che la quistione sta nel saperlo svolgere con misura e tatto, in forma alta ed obbiettiva.

Rilevare qualche deficienza nei servizi giudiziari, segnalare obbiettivamente un bisogno, una esigenza, è cosa utile per la preparazione delle riforme nella vita giudiziaria; nè d'altra parte può dirsi che la statistica sia scienza arida per sè stessa.

Secondo l'oratore vi sono due specie di discorsi: quelli fatti bene e quelli fatti male; a questo si riduce la questione.

Vi sono discorsi che hanno lasciato orma profonda nelle scienze giuridiche; basta ricordare quello del senatore Auriti sulla giustizia amministrativa.

Il senatore Vischi vorrebbe aboliti i pochi discorsi ottimi, perchè ve ne sono molti scadenti; l'oratore invece è disposto a sopportare gli scadenti, pur di avere i pochi ottimi.

Rileva quale contributo utile si abbia da tutto il materiale di fatti e di osservazioni esposto da chi ha vissuto lungamente nell'ambiente giudiziario; ed egli stesso deve sciogliere un debito di gratitudine verso i magistrati, dei cui discorsi inaugurali egli si è valso per prepararsi alla discussione del bilancio, nelle più importanti questioni.

Si vorrebbe anche l'abolizione dell'elemento esteriore, della solennità; ma egli crede che anche la giustizia debba avere il suo giorno di festa, in cui si trovi a contatto diretto con il pubblico; e non gli pare provvido che si distruggano, senza ragione e senza nulla sostituire, alcune buone tradizioni.

Conchiude invocando dal Senato la salvezza del vecchio e secolare istituto del discorso inaugurale, aggiungendo che, se tralignerà, sarà allora il caso di parlare di abolizione (Approvazioni generali ed applausi).

PRESIDENTE. Pone ai voti la prima parte dell'art. 4.

(È approvato).

Pone ai voti il seguente emendamento dei senatori Vischi e Bensa: « L'art. 150 dell'ordinamento giudiziario è abrogato ».

(Non è approvato).

Dà facoltà al senatore Garofalo di svolgere il seguente emendamento alla seconda parte dell'art. 4:

« Il resoconto annuale è fatto personalmente dal procuratore generale, ovvero sotto la sua direzione e responsabilità, da un magistrato del suo ufficio da lui espressamente delegato e nel caso di vacanza nel posto, da chi ne adempie le funzioni ».

GAROFALO. Dice che nell'art. 4 non si contempla che un solo caso di impossibilità, cioè quello della vacanza del posto, mentre ve ne possono essere altri, come quello che il procuratore generale si trovi da pochi giorni nell'ufficio e non preparato al lavoro da compiere.

PRESIDENTE. Chiede se l'emendamento del senatore Garofalo sia appoggiato.

(È appoggiato).

DE MARINIS. Fa notare che la legge in vigore già dispone che in caso di assenza del procuratore generale, questi debba essere sostituito da un suo dipendente.

LUCCHINI L., relatore. Prega il senatore Garofalo di non insistere nel suo emendamento, poichè questo toglierebbe valore alla proposta dell'Ufficio centrale.

D'altra parte si sa che tutto quanto si fa negli uffici del pubblico ministero si opera sotto la direzione del procuratore generale.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Propone che in via di conciliazione la seconda parte dell'art. 4 venga emendata nel seguente modo: « Avanti alla Corte di appello il resoconto annuale è fatto personalmente dal procuratore generale ».

CAPALDO. Vorrebbe si aggiungesse: « il quale non può delegare altri senza giustificato motivo ».

LUCCHINI L., relatore e ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non accettano l'aggiunta.

GAROFALO. Accetta l'emendamento proposto dal ministro, ma vorrebbe che si togliesse la parola « personalmente ».

LUCCHINI L., relatore. A nome dell'Ufficio centrale, accetta l'emendamento proposto dal ministro e prega il senatore Garofalo di non insistere nella soppressione della parola « personalmente ».

GAROFALO. Non insiste.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento proposto dal ministro.

(È approvato).

Pone ai voti l'intero art. 4, così emendato.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'articolo 6, ultimo del disegno di legge.

LUCCHINI, relatore. Propone che in sede di coordinamento l'articolo 6 diventi 5 e l'art. 2 diventi 1° e viceversa.

(Il Senato consente).

Il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Si procede alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	112
Favorevoli	102
Contrari	10

(Il Senato approva).

Per le Antichità e le Belle arti:

Votanti	112
Favorevoli	100
Contrari	12

(Il Senato approva).

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico e relativa tabella del disegno di legge per « maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909 » (n. 63).

Nessuno chiedendo di parlare e trattandosi di un unico articolo, il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja fra l'Italia e vari Stati d'Europa » (n. 30).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Dichiara aperta la discussione.

PIERANTONI. Rammenta i discorsi da lui pronunciati nelle tornate dell'8 e del 12 aprile 1905 su altre convenzioni; nei quali discorsi fece la storia del sorgere e del diffondersi di quegli studi di diritto internazionale, che determinarono quella comunione giuridica che stringe oggi ben 260 milioni di uomini in una nobile gara per l'attuazione del diritto delle genti.

Ricorda altresì gl'importanti studi compiuti fin dal 1873 da preclari giureconsulti, tra cui primeggia l'illustre Mancini, studi che ebbero la ventura di essere raccolti poi dalla diplomazia.

Venendo a parlare dell'Istituto di diritto internazionale e delle varie convenzioni, raccomanda che nella preparazione dei nostri lavori intervenga l'opera del ministro della pubblica istruzione; e raccomanda pure al guardasigilli di avocare a sè la preparazione e la revisione dei protocolli, osservando che il Ministero degli affari esteri può dare i suoi rappresentanti diplomatici e compiere la parte formale dei lavori, mentre la parte giuridica non può essere sottratta alla competenza dei tecnici.

Rileva come presso le altre nazioni funzionino Commissioni permanenti che preparano ed elaborano la materia concernente questa parte della codificazione del diritto internazionale, ed esprime la speranza che al più presto possibile si costituisca, anche presso di noi, una simile Commissione, che ci metta in condizione di eguaglianza di fronte agli altri Stati.

Soggiunge di aver molto insistito in questo intento presso il Governo, nota però come fino ad ora nulla si sia fatto.

Rammenta che la stessa richiesta venne fatta in Senato con un ordine del giorno elaborato dai senatori Visconti-Venosta ed Arcoleo; ordine del giorno che fu accettato dal ministro degli affari esteri, il quale nella seduta del 17 dicembre 1908 affermò di aver sempre istituito Commissioni speciali per la preparazione e lo studio di queste materie e di non avere difficoltà di trasformarle in Comitato permanente.

Osserva che nella dichiarazione del ministro degli esteri dovette esservi un equivoco, perchè una sola volta una Commissione di giovani impiegati, sotto la direzione di un professore, fu chiamata a dar parere su un progetto olandese.

Non intende muover censura agli studi di quei giovani, ma lamenta che i risultati di tali studi siano stati poi interpretati nella Conferenza dell'Aja come istruzioni del nostro Governo.

Ricorda le gravi questioni trattate all'Aja, come quella relativa al diritto ipotecario e l'altra relativa all'unità del fallimento, ed accenna alle ragioni da lui vittoriosamente sostenute all'Aja, e per le quali non regge la tesi dell'unità dell'istituto fallimentare.

Entrando poi nell'esame del presente disegno di legge, rileva l'importanza grande di queste convenzioni, che portano l'unificazione in materie come quella dell'abolizione della cauzione *iudicatum solvi*, della difesa dei poveri, dell'abolizione dell'arresto personale per debiti contro gli stranieri, ed in altre ancora.

Si duole che queste convenzioni siano state portate con ritardo avanti al Parlamento e raccomanda poi al Governo lo studio di altri importanti argomenti, di cui fa cenno.

Esprime l'augurio che venga da noi imitato l'esempio di altre nazioni, che hanno bollettini di legislazione e di diritto internazionale privato, e perfino, come il Belgio, un Istituto per lo studio del diritto comparato.

Osserva che poco si fa in Italia a favore di questi studi, e lamenta che manchi alla gioventù anche la cognizione delle principali lingue straniere.

Soggiunge che il ministro degli affari esteri, usando i poteri conferitigli dalla legge 9 aprile 1908, ha ordinato il suo Ministero, e rileva che in questo vi è una divisione che funge da ufficio del contenzioso e della legislazione, ed ha una sezione per lo studio preparatorio delle conferenze di diritto internazionale privato e dei congressi internazionali d'indole giuridica ed amministrativa.

Trova che così si è creato un eccessivo accentramento, anzi una specie di monopolio, che va poi a danno della scienza.

Lamenta che le Convenzioni siano presentate al Parlamento senza il corredo dei lavori preparatori e dei motivi che le hanno determinate, mentre tutte le maggiori riforme legislative si fecero diffondendo i documenti e gli studi ad esse relativi.

Concludendo afferma la piena obbiettività delle sue osservazioni critiche, ed esprime l'augurio che l'Italia raggiunga tra le nazioni il posto che le compete, tenendo presenti le sue gloriose tradizioni anche nel campo della scienza del diritto internazionale (Bene).

TITTONI, ministro degli affari esteri. Ricorda la discussione avvenuta in Senato allorchè furono sottoposte alla sua approvazione altre precedenti convenzioni, e non ha altro da aggiungere su questo argomento.

Non può dolersi delle benevole osservazioni fatte dal senatore Pierantoni, ma dimostra come alcune di esse non siano fondate e come parecchie delle cose che egli domanda siano già in corso di attuazione.

Accettò l'anno scorso un ordine del giorno del Senato, chiedente la istituzione di una Commissione consultiva permanente, per i lavori preparatori delle Conferenze e delle Convenzioni riguardanti il diritto privato internazionale. E dichiara che entro il mese sarà pubblicato il decreto che istituisce tale Commissione, la quale è stata formata d'accordo tra l'oratore e il guardasigilli.

È lontano dalle sue intenzioni il voler costituire nel suo Ministero un monopolio per lo studio del diritto internazionale privato, cosa di cui lo ha accusato il senatore Pierantoni. L'ufficio a tale uopo istituito non ha affatto il carattere di monopolio, ma ha lo scopo di coordinare l'azione dei vari Ministeri, in modo che essa cooperi e cospiri allo stesso fine.

Nulla aggiunge a quanto ha notato il senatore Pierantoni circa l'importanza degli argomenti che formano oggetto delle convenzioni; ma rileva la difficoltà di popolarizzare questa materia.

Termina associandosi alle parole con le quali il senatore Pierantoni ha salutato il progresso delle conferenze internazionali (Bene).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Deve fare una dichiarazione, che è stata provocata dal senatore Pierantoni, il quale sembra che propugni l'assunzione, da parte del ministro di grazia e giustizia e dei culti, di tutti i servizi relativi alla materia del diritto internazionale privato.

Osserva che, per l'ordinamento amministrativo del paese, il Ministero di grazia e giustizia ha come sua attribuzione l'ordinamento generale della giustizia, ed una serie di diritti speciali. Quindi, in un certo senso il senatore Pierantoni può aver ragione, perchè il ministro di grazia e giustizia, che più propriamente dovrebbe esser detto il ministro del diritto, non può teoricamente disinteressarsi del diritto internazionale privato. D'altra parte se il guardasigilli dovesse richiamare a sè tutta questa materia, allora egli dovrebbe fare altrettanto per ciò che riguarda tutti gli altri diritti speciali, che ora sono attribuiti a diversi altri Ministeri.

Non per ciò il ministro di grazia e giustizia si disinteressa dei

diritti speciali, poichè mantiene rapporti ed interviene nell'azione degli altri Ministeri. E questo avviene in ispecie per quanto riguarda il diritto internazionale privato.

E, sotto l'aspetto dello studio, non vede quale differenza sostanziale possa esservi se la Commissione consultiva permanente sieda alla Consulta o al palazzo Firenze. Quel che importa si è che gli studi si facciano d'accordo tra il ministro degli affari esteri e quello di grazia e giustizia, e che a formare la Commissione siano chiamati dei giuristi.

Ora è appunto questo ciò che è stato fatto d'accordo fra l'oratore e il suo collega degli affari esteri.

Spera con queste spiegazioni che il senatore Pierantoni vorrà dichiararsi soddisfatto.

Quanto a sè stesso, è fiero di rappresentare una nazione che nel campo del diritto internazionale privato è stata l'antesignana del progresso (Bene).

PIERANTONI. È lieto di apprendere che sia in via di pubblicazione il decreto che istituisce la Commissione consultiva permanente per i lavori preparatori delle Conferenze e delle convenzioni, riguardanti il diritto internazionale privato.

Non ha accusato il ministro degli affari esteri di voler costituire un monopolio nel suo Ministero, ma ha detto che si è dato alla esclusiva competenza dell'Amministrazione degli affari esteri, una materia che oggi si riconosce essere di competenza della grazia e giustizia.

Non ha fatto questione di sede per la Commissione consultiva permanente, ma quel che importa di sapere, è chi abbia in mano i precedenti e i documenti.

Non ha parlato di popolarizzare il diritto nel senso volgare della parola; ma egli non crede che basti pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* le convenzioni in francese, perchè si possa essere sicuri che tutti le capiscano.

Insiste nel far osservare la necessità che, perchè il Parlamento possa discutere protocolli e conferenze, si debba portare a sua cognizione i documenti.

Per questo riguardo il nostro paese non dovrebbe esser messo al disotto delle sue antiche tradizioni e di ciò che si fa dagli altri Governi.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 17 giugno 1909

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente ANDREA COSTA.

La seduta comincia alle 10.5.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del bilancio del Ministero delle finanze per il 1909-910.

DEL BALZO, parla della coltivazione indigena dei tabacchi, lamentando che in Italia, malgrado così felici condizioni di clima e di suolo, la produzione del tabacco indigeno rappresenti appena sei milioni di chilogrammi.

Considerando che dei diciotto milioni di chilogrammi importati dall'estero, non meno di sedici milioni sono di quelle qualità che si possono produrre in Italia, l'oratore osserva che, incoraggiandone la coltivazione nel paese, si potrebbero adibirvi almeno 12,000 ettari di terreno; e lo Stato, nelle spese di acquisto, risparmierebbe non meno di 45 lire al quintale.

Aggiunge che nella coltivazione del tabacco si potrebbero facilmente impiegare donne e fanciulli; e che la produzione del grano seminato nei campi dove fu il tabacco, è grandemente superiore alla normale; onde la cultura del tabacco riuscirebbe utile insieme all'industria e alla popolazione agricola.

Loda perciò l'onorevole ministro Lacava di avere dato opera alacre ed assidua a favorire la cultura indigena del tabacco; e lo incoraggia a perseverare in questa tendenza, essendo ormai dimostrato che, migliorati i metodi culturali, il tabacco indigeno non è punto inferiore a quello simile che si importa dall'estero.

Conclude, invocando qualche modificazione nel regolamento per la coltivazione del tabacco al fine di mitigarne le asprezze (Approvazioni).

INCONTRI richiama l'attenzione del ministro sulle gravi conseguenze della crisi vinicola, rilevando che i maggiori abbuoni concessi alla distillazione del vino hanno prodotto una grave perdita all'erario, mentre hanno danneggiato l'industria vinicola.

Afferma che la distillazione del vino non può giovare alla crisi vinicola, la quale non è transitoria, ma è duratura: e che perciò la soluzione dovrebbe cercarsi in un premio a quei proprietari che nei terreni di pianura estirpassero la vite, per sostituirvi la cultura nazionale del grano (Bene — Congratulazioni).

MOLINA esamina le risultanze della nuova catastazione dei terreni, affermando che, data la grande importanza del lavoro compiuto, la spesa è stata relativamente modesta, e in ogni modo inferiore a quella sostenuta, per lo stesso scopo, in altri paesi.

Aggiunge però che la spesa ha potuto essere contenuta in limiti così ristretti per lo sfruttamento del personale addetto agli uffici catastali e agli uffici tecnici di finanza, a cui si pagarono sempre troppo scarsi stipendi e non si accordarono i benefici concessi ad altri funzionari.

Tanto più facilmente si potrebbero appagare i desideri di questo personale inquantochè ciò potrebbe farsi con le stesse economie già realizzate in bilancio.

Nota che il trattamento poco equo fatto al personale catastale riesce di danno allo Stato stesso, perchè non si sa più come colmare le numerose vacanze; e così viene ritardato il lavoro catastale, che non può procedere bene coi geometri provvisori che si vanno assumendo in servizio.

Rileva le ottime qualità intellettuali e morali del personale presentemente in servizio.

Confida che il ministro riconoscerà l'urgenza e l'equità di provvedere (Bene).

ABOZZI, desidera sapere dall'on. ministro se abbia fatto buona prova la instituzione dei delegati per la riscossione delle imposte, e se ritenga necessario modificare le disposizioni legislative e regolamentari, nello scopo di agevolare il conferimento delle esattorie.

Lamenta che le funzioni di delegati siano state spesso affidate a persone poco competenti od attive.

Da ciò l'accrescersi dei residui non esatti e che cadono in prescrizione, con manifesto danno delle Provincie e dei Comuni e degli stessi contribuenti solvibili.

Confida che il ministro comprenderà la necessità di trasformare radicalmente la istituzione dei delegati e modificare il sistema pel conferimento delle esattorie, affidandole, quando non si possa diversamente, ad impiegati dello Stato in attività di servizio.

Richiama poi l'attenzione dell'onorevole ministro sul rimborso delle imposte pei vigneti danneggiati dalla fillossera, sostenendo che la lettera e lo spirito della legge esigono che non si escludano dall'abbuono, come ora si fa, i terreni nei quali il vigneto sia andato interamente distrutto.

Desidererebbe poi conoscere le intenzioni del ministro circa la riforma tributaria, augurandosi che si vorrà procedere per gradi cominciando dallo alleviare i meno abbienti e semplificando il complicato meccanismo di riscossione e di controllo.

Associandosi infine all'on. Molina per quanto concerne il personale di ruolo effettivo degli uffici tecnici di finanza e del catasto,

trova equo e doveroso raccomandare vivamente all'onorevole ministro il personale del ruolo aggiunto e gli avventizi del catasto che si trovano in tristissime condizioni (Bene).

CAPECE-MINUTOLO, pur desiderando, per ragioni d'indole morale, che non siano in continuo incremento, come purtroppo ora accade, i proventi del giuoco del lotto, raccomanda che siano migliorate le condizioni dei lottisti, secondo i desideri manifestati da quella classe in un'assemblea alla quale parteciparono od aderirono moltissimi deputati di tutti i settori.

Esamina le tristi condizioni così dei ricevitori, pei quali invoca una riduzione della ritenuta del 20 per cento od un aumento dell'aggio, come dei commessi, ai quali dovrebbe farsi una condizione di maggiore stabilità. Raccomanda gli uni e gli altri al cuore dell'onorevole ministro (Approvazioni).

GIRARDI ricorda che, mentre si è provveduto per legge a migliorare le condizioni dei segretari e ragionieri del lotto, si trascurarono completamente i verificatori del lotto, i cui legittimi desideri furono riconosciuti giusti dallo stesso direttore generale delle privative, comm. Sandri, e dalla Commissione parlamentare che ebbe ad esaminare il disegno di legge pel miglioramento economico degli impiegati civili. Lo stesso on. Lacava dette l'anno scorso affidamenti che si sarebbe, alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari, presentato un apposito disegno di legge.

Spera che il ministro non vorrà oltre ritardare l'adempimento di una promessa che del resto importerebbe un assai tenue aggravio pel bilancio dello Stato, mentre rappresenta un vero atto di giustizia.

SCORCIARINI-COPPOLA richiama l'attenzione del ministro sulla tassazione per imposte di ricchezza mobile sulle Casse di risparmio e le Banche popolari, raccomandando che si usi maggiore e più equa larghezza nel tassare i mutui fatti col capitale depositato. Prega il ministro di voler studiare gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

LEALI, sul processo verbale, dichiara di non aver interrotto l'on. Fani, come inesattamente ha riferito un giornale della sera. Se avesse voluto interrompere, l'avrebbe fatto per associarsi con tutta l'anima ai patriottici sentimenti espressi dall'on. Fani (Bene! Bravo!).

PRESIDENTE nota che il rilievo non riguarda il processo verbale, non risultando in esso alcuna interruzione dell'on. Leali.

Trae argomento da ciò per esprimere la fiducia che la stampa proceda sempre, nel riferire le discussioni parlamentari, non solo con la maggiore lealtà, ma anche colla maggior prudenza, accogliendo con le debite riserve notizie, che possono esserle riportate, di fatti o di incidenti che si dicono avvenuti nell'aula (Benissimo).

(Il processo verbale è approvato).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Perugia che ringrazia la Camera della sua nobile manifestazione per la commemorazione patriottica che sta per farsi in quella città.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cermenati circa la costruzione della strada Bellano-Taceno in provincia di Como.

Accenna alle grandi difficoltà incontrate dalla ditta assuntrice di quella strada, con la quale Provincia e Ministero, udito il parere del Consiglio di Stato, ritennero opportuno di concordare la rescissione del contratto.

Sono stati ora eseguiti studi per un nuovo progetto, e si provvederà presto alla ripresa dei lavori.

CERMENATI prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, augurandosi che, rimosse tutte le difficoltà burocratiche, possa il più sollecitamente possibile esser compiuta quella importantissima strada che deve collegare l'alta Valsassina, ricca di naturali bellezze e di acque curative, con Como e con Milano, in attesa della promessa ferrovia elettrica (Bene).

ROMUSSI aveva presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sollecitare la presentazione della legge sulla navigazione interna.

La ritira però, avendo avuto particolarmente esaurienti spiegazioni dall'onorevole ministro.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Leali circa la sospensione dei lavori del palazzo delle ferrovie a Villa Patrizi.

Dichiara che la impresa aggiudicataria dei lavori di fondazione e di fognature, dopo non poche tardanze e tergiversazioni, ha sospeso i lavori.

L'Amministrazione, avvalendosi del suo diritto, ha perciò deliberato di rescindere l'appalto e di procedere all'esecuzione d'ufficio.

Cosicchè i lavori non subiranno alcun ritardo.

LEALI, non ha approvato l'acquisto di quell'area, eccessivamente costosa, e per la quale fu pagata una lauta mediazione; non può ora approvare il modo come si è proceduto e si procede relativamente alla costruzione del palazzo delle ferrovie.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, invita l'interrogante a spiegare il suo accenno relativo alla mediazione, che sarebbe stata pagata per l'acquisto dell'area Patrizi; se con ciò l'on. Leali ha inteso denunciare eventuali colpe o responsabilità, queste saranno rigorosamente accertate.

LEALI non ha inteso formulare accuse concrete; afferma tuttavia che una inchiesta relativa a tale acquisto sarebbe molto opportuna.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Montù circa i prezzi dell'acqua agli utenti del Consorzio di Cigliano.

Dichiara che al Consorzio di Cigliano fu con speciale concessione trentennale accordato l'uso dell'acqua demaniale al prezzo ridotto di L. 10 al litro invece che a quello normale di L. 23, e furono anche consentiti altri vantaggi.

Venuta a scadere detta convenzione, è stata concessa, sia pure in misura inferiore, qualche agevolazione per il triennio immediatamente successivo alla scadenza.

Nota inoltre che al Consorzio si continua a dare gratuitamente l'acqua destinata a scopo industriale, procacciandogli un beneficio annuo di L. 18,000, che è sperabile venga dal Consorzio stesso fatto godere alle piccole industrie delle quali l'interrogante giustamente s'interessa.

MONTÙ prende atto delle dichiarazioni, e ringrazia. Riconosce che l'Amministrazione dei canali Cavour procede con criteri di vera modernità.

Vorrebbe però che, in vista delle condizioni del terreno del mandamento di Cigliano e delle spese gravissime sopportate per l'impianto dell'elevatore, si avessero speciali riguardi e non si aggravasse di troppo il canone per l'acqua ad uso di irrigazione in beneficio della piccola proprietà e per favorire anche la piccola industria.

Per assicurare la vita al predetto Consorzio è altresì necessario stabilire una certa durata nella concessione.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Cermenati che chiede se intenda modificare il repertorio doganale in modo che la giobertite calcinata, destinata ad usi industriali, venga introdotta in esenzione dal dazio, come la giobertite naturale.

Dichiara che il dazio per la giobertite calcinata venne già ridotto

del cinquanta per cento, e che una ulteriore riduzione diminuirebbe la protezione di cui forse abbisogna la produzione interna.

Dichiara tuttavia che sono in corso ulteriori studi per la modificazione della tariffa e del repertorio; e che in base a questi potrà addivenirsi ad un più mite trattamento doganale per detta sostanza.

CERMENATI ringrazia, augurandosi che gli studi annunciati siano compiuti al più presto possibile.

Osserva che l'Italia non produce giobertite che in quantità insignificante: e che la calcinazione della giobertite non può considerarsi come una vera industria, che meriti protezione. Invece la esenzione gioverebbe immensamente alle nostre industrie metallurgiche che la utilizzano come eccellente materiale refrattario.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Buonanno, che chiede se sia vero che una brigata del 12° reggimento d'artiglieria, di stanza a Capua, debba avere altra sede dopo il periodo delle manovre estive.

Dichiara che tale brigata è stata destinata a Bari perchè dato l'aumento dei cavalli delle batterie, le scuderie esistenti in Capua non sarebbero state sufficienti, mentre d'altra parte era necessario aggregare la brigata medesima al corpo d'armata di Bari.

BUONANNO non è soddisfatto; lamenta che la guarnigione di Capua sia stata gradatamente ridotta a proporzioni insignificanti.

Afferma che a Capua vi erano scuderie più che sufficienti. Non può non deplorare che siano stati così calpestati gli interessi di una città che è gravemente danneggiata dalle servitù militari, e che ha fatto gravi sacrifizi per provvedere alle caserme della sua guarnigione.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'elezione contestata del collegio di Fiorenzuola d'Arda (proclamato Manfredo Manfredi).

La Giunta a maggioranza propone di convalidare tale elezione.

(La Camera approva).

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere al dibattimento contro il deputato Giuseppe Romano per il reato di concussione.

La Commissione, lasciando impregiudicata la questione d'ordine costituzionale se l'autorizzazione concessa dalla passata legislatura valga anche per la nuova, propone che sia accordata la chiesta autorizzazione.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1909-910 ».

ARLOTTA, relatore, (segni di attenzione) ringrazia anzitutto gli oratori, che ebbero parole benevole per la sua relazione.

Poichè è stata anche quest'anno risollevata la questione degli arsenali, deve avvertire che non dal soverchio numero di questi dipende la maggior lentezza delle costruzioni di Stato, ma dal frequente difetto di fondi e dalle eccessive modificazioni, che si vanno apportando nel corso delle costruzioni stesse.

Ritiene egli pure che sia opportuno riunire in un'unica persona la direzione suprema di ciascun arsenale.

Ma soprattutto per affrettare le costruzioni è necessario che non vengano mai a mancare, nel corso dei lavori, i fondi occorrenti. E a ciò precisamente si provvede colle presenti proposte; poichè, grazie alla disponibilità di maggiori fondi, sarà possibile far sì che una nave possa essere costruita e allestita nel termine di non più di tre anni.

L'oratore crede debba assolutamente respingersi l'opinione di coloro, che vorrebbero soppressi gli arsenali di Stato. L'industria nazionale non potrebbe sopperire sempre e da sola. Ed un paese non può dipendere per la sua armata dall'industria straniera.

Nè potrebbe l'Italia, data l'immensa estensione delle sue coste lungo i suoi tre mari, avere, come l'Austria-Ungheria, un solo arsenale di Stato.

Dichiara poi che l'arsenale di Castellammare è il più sollecito e il più economico dei nostri cantieri, e che sarebbe errore gravissimo trasportare altrove questo, o altro arsenale, come da alcuno si vorrebbe.

Esaminando il programma navale annunciato dal ministro, insiste sulla necessità di aumentare la flotta delle piccole torpediniere da costa, e di costruire anche, sull'esempio dell'Inghilterra, due cacciatorpediniere di grandi dimensioni e di massima velocità.

Trova troppo assoluta l'opinione espressa dal ministro circa la inutilità di speciali navi ospedaliere; anche perchè compito nobilissimo e vanto precipuo della marina deve esser quello di poter arrecare il più sollecito e valido soccorso nel caso di disastri nazionali.

Circa l'armamento, accenna all'opportunità di studiare l'impiego di calibri maggiori; e plaude al proposito manifestato dal ministro di stabilire una fabbrica di artiglieria a Spezia, come eventuale freno alle pretese dell'industria privata.

Persiste, nonostante i chiarimenti dati dal ministro, nel ritenere insufficiente l'equipaggio delle navi in riserva.

Trattando poi della grave questione del personale degli ufficiali macchinisti, di cui si occupa una autorevole Commissione, fa voti che la questione possa essere risoluta sollecitamente e in modo conforme ai desideri di questo benemerito personale.

Esorta pure il ministro a provvedere alle riconosciute deficienze del corpo sanitario militare, a rendere concreta, e non solo teorica, la parificazione dei farmacisti agli ufficiali, a tener conto anche delle aspirazioni degli insegnanti delle varie scuole.

Deve ora rispondere all'on. Colajanni, che lo ha nominato a proposito delle censure mosse dallo stesso on. Colajanni circa l'azione spiegata dalla marina in occasione del terremoto calabro-siculo.

Non può approvare la forma acerba di tali censure. Sente però il dovere di dire tutto intero il suo pensiero. Ora il vero è che le critiche dell'on. Colajanni come quelle dell'on. De Felice-Giuffrida sono state esagerate e talvolta perfino crudeli. Esse, ad avviso dell'oratore, sono fondate per un sol punto; in quanto, cioè, lamentano che il 29 dicembre, non siano partite immediatamente da Napoli tutte le navi, che erano in condizione di tenere il mare.

Ma, come ha ricordato anche il ministro, bisogna pure considerare che le nostre navi, reduci dalle grandi manovre, erano in gran parte in riparazione; che gli equipaggi erano in gran parte in licenza per le feste natalizie; che una classe era stata congedata; che il nuovo contingente non era ancora sotto le armi.

Afferma, del resto, degna della più alta ammirazione l'opera compiuta dagli equipaggi e dagli ufficiali, senza distinzione di grado, di tutte quante le nostre navi accorse sul luogo del disastro.

Accenna in modo particolare ai soccorsi organizzati in modo veramente esemplare dalle autorità dipartimentali di Napoli, d'accordo colle altre autorità cittadine, all'arsenale di Napoli (Benissimo).

A tutti coloro, che in quella circostanza, diedero sì luminosa dimostrazione del sentimento della solidarietà umana, l'oratore manda un tributo di plauso.

Ed un mesto saluto manda a coloro che caddero vittime nel disastro; primo fra questi il comandante del *Piemonte*, perito colla sua intera famiglia.

Fa voti infine che, cessate le varie recriminazioni, Governo, Parlamento e Paese si uniscano nel grande e santo proposito di far risorgere a novella vita le cadute città (Vive approvazioni).

Concludendo, l'oratore ricorda che, per l'ottava ed ultima volta (Denegazioni) egli è relatore del bilancio della marina. Questi otto anni segnano una memoranda transizione da un doloroso momento di sconforti, di accuse, di sospetti, ad un confortante periodo di rinnovellata e sapiente operosità.

Segno e coronamento di quest'opera feconda è la legge dei mag-

giori stanziamenti, che i contribuenti italiani con nobile sacrificio volonterosamente consacrano alla difesa navale della patria.

Tale prova di affetto e di fiducia, che il paese dà alla sua marina, varrà a rendere questa sempre più alacre, operosa, forte, animata da un sol sentimento: quello di continuare degnamente le gloriose nostre tradizioni marinare, di contribuire efficacemente, in ogni evenienza, alla sicurezza, alla prosperità, alla grandezza d'Italia (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

PALA, parlando per fatto personale, dichiara che non ha mai disconosciuto i meriti dell'arsenale di Castellammare, ma ha segnalato il pericolo, cui questo arsenale, come quello di Napoli, sarebbe esposto in caso di guerra; grave problema, alla soluzione del quale ostano purtroppo difficoltà parlamentari.

COLAJANNI, per fatto personale, conferma che in private conversazioni l'onorevole relatore dichiarò di condividere molti giudizi espressi dall'oratore a proposito dell'azione della marina a Messina ed a Reggio. Quanto meno egli, l'oratore, così interpretò alcune parole dell'on. Arlotta.

Crede poi, segnalando deficienze ed errori, di aver dato prova di vero patriottismo.

ARLOTTA, relatore, ripete che non lesse l'articolo di giornale, in cui l'on. Colajanni formulava le sue accuse. Ha detto privatamente all'on. Colajanni, ed ha testè ripetuto alla Camera, che certamente alcune deficienze ebbero a deplorarsi in quella tristissima occasione. Ma avverte nuovamente che bisogna tener conto della eccezionalità del momento, e che bisogna guardarsi dalle esagerazioni.

MIRABELLO, ministro della marina, rilevando quanto ha detto l'on. Arlotta circa la direzione degli arsenali, nota che già ora esiste per gli arsenali un comando unico e supremo, affidato ad un ammiraglio.

Vedrà se sia il caso di unificare anche le due direzioni, ora distinte, delle costruzioni e dell'artiglieria. Ma è questione, che deve essere maturamente ponderata.

Ricorda che molte riforme e semplificazioni ha introdotte negli ordinamenti amministrativi: ed anche per l'avvenire si propone di perseverare per la stessa via.

Conviene coll'onorevole relatore che, assicurata la disponibilità dei fondi necessari, sarà possibile costruire ed allestire in tre anni una grande nave. Ed anche ora, che trattasi di costruirne ed allestirne non una, ma quattro, è lecito sperare che tale termine massimo non sarà superato, tanto più se sarà possibile stabilire la fabbrica di artiglieria a Spezia.

Assicura che l'attività dell'arsenale di Spezia non è diminuita, ma è, invece, aumentata, e le costruzioni vi procedono con maggiore sollecitudine.

Annuncia esser suo proposito curare la sollecita riproduzione delle torpediniere costiere, nei tipi che l'esperienza ha dimostrato più atti a reggere al mare, rinunziando alle massime velocità, che in pratica non possono poi essere raggiunte.

Ritiene egli pure sacro dovere ed alto onore della marina quello di concorrere ad alleviare le grandi sventure nazionali; ma crede esser nel vero ritenendo che la preparazione navale deve essere essenzialmente rivolta alla eventualità della mobilitazione e della guerra.

Sotto questo punto di vista, non crede sia il caso di avere speciali navi ospedaliere. Ripete però esser suo proposito apprestare tutto il materiale ospedaliero, che, in caso di bisogno, potrà agevolmente essere sollecitamente caricato e trasportato.

Terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Arlotta a proposito delle varie categorie di personale; notando però che i farmacisti non possono essere parificati ai militari, e che in talune categorie di impiegati civili, come nei disegnatori, sarebbe desiderabile un personale più scelto e meno numeroso.

Circa le questioni tecniche riguardanti l'armamento, osserva all'onorevole relatore che dovere del ministro è quello di riferirsi all'avviso dei corpi tecnici competenti.

Circa l'equipaggio della nave *Sicilia* conferma quanto ieri ha detto nel suo discorso.

Ringrazia l'onorevole Arlotta per le nobili parole, colle quali ha chiuso il suo dotto discorso (Benissimo).

QUEIROLO svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli D'Oria e Brunelli:

« La Camera, constatato che le condizioni attuali del corpo sanitario militare medico marittimo non corrispondono alle esigenze del servizio, anche perchè non tutte le disposizioni regolamentari sono attuate, confida che il ministro della marina voglia sollecitamente attuare le disposizioni stesse, studiando insieme il modo di migliorare la carriera e di metterla alla pari degli altri corpi militari della R. marina per i quali si provvide con opportuni aumenti di organico in rapporto al cresciuto numero di navi e di equipaggi ».

Ricorda anzitutto le benemerenze dei medici di marina e l'opera loro nel recente disastro della Calabria e della Sicilia, piena di abnegazione.

Mentre il Governo ed il Parlamento con la legge del 1907 provvidero a migliorare le condizioni dei medici militari nulla si è fatto per i medici di marina.

Eppure la loro condizione è disagiata e la loro carriera eccessivamente lenta.

Dinanzi a questa diversità di trattamento, che pone in una condizione di immeritata inferiorità i medici di marina, chiede che il ministro provveda sollecitamente al loro miglioramento.

Rileva le deficienze esistenti nel servizio sanitario della marina dovute anche alla non completa applicazione degli organici vigenti.

Sopra 86 posti di ufficiali medici ben 32 sono scoperti.

Pur essendo stato riconosciuta la convenienza di creare nuovi posti di maggiori medici per le navi-scuola, per le grandi navi e per il servizio di emigrazione, uno solo fu nominato dal 6 giugno.

Da queste deficienze il servizio sanitario e la carriera dei medici militari soffrono e nei supremi momenti del soccorso questo è inadeguato: si è constatato nel disastro di Reggio e Messina.

La carriera dei medici di marina è eccessivamente lenta: mentre venti anni fa stavano tre, cinque anni nel grado di tenente oggi vi stanno otto: e quindici anni restano in quello di capitano. In questo tempo gli ufficiali di vascello sono colonnelli.

Il numero dei medici è oggi ancora quello di dieci anni fa pur essendo di tanto aumentati gli equipaggi e le navi.

Nel bilancio del Corpo sanitario dal 1906 al 1909 vi fu un aumento di quattro mila lire, mentre per lo stato maggiore fu di 616,000 lire, per gli ingegneri navali di 186,000, per i commissari di 61,000 lire.

La Germania aumentò il bilancio del Corpo sanitario della sua marina di L. 801,000, la Francia di L. 110,000, l'Inghilterra di L. 50,000, la Russia di L. 83,000.

In Italia il rapporto fra i medici di marina e le persone loro affidate è di 1 a 261, mentre in Germania è di 1 a 180, in Francia di 1 a 144, in Giappone di 1 a 170.

Ugualmente sperequata in confronto degli altri ufficiali di marina è la condizione finanziaria dei medici e le rispettive cifre d'indennità di arma e supplementi di carica lo dimostrano.

L'oratore loda vivamente il provvedimento di inviare gli ufficiali medici ad istruirsi e perfezionarsi nelle cliniche, e vorrebbe di questi medici esteso il numero.

Ritiene pure che a bene preparare i giovani medici al servizio sanitario nella marina sarebbe utile di aggiungere alla scuola di sanità di Firenze un insegnamento di medicina ed igiene navale.

A riparare alle deficienze del servizio sanitario della marina, l'oratore dimostra che sarebbe sufficiente una somma di lire duecentomila; piccola cosa in confronto dei benefici che ne risulterebbero al servizio stesso ed ai medici.

La soddisfazione data a queste aspirazioni contribuirà, come la bontà delle armi, a rendere fiducioso, nei suoi ardimenti l'animo dei marinai italiani.

In chi combatte ed affronta il pericolo, è potente coefficiente di

valore e di vittoria il sapere che su di lui vigila, pronto al soccorso ed al sacrificio, il medico.

Ma affinchè il medico possa inspirare questa fiducia è necessario che lo spirito suo sia sereno e scevro di ogni preoccupazione e di ogni sconforto.

Per queste ragioni confida che il Governo accoglierà il proposto ordine del giorno. (Approvazioni).

MUSATTI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare la riduzione della ferma nella marina analogamente alla annunziata e promessa riduzione della ferma nell'esercito ».

Nota che la riduzione della ferma è un compenso della maggiore estensione dell'obbligo di leva. Tale riduzione si impone dunque, come per l'esercito, così per l'armata.

Coglie poi l'occasione per lamentare l'abbandono in cui è lasciato l'arsenale di Venezia, a cui da molto tempo non è più assegnata alcuna importante costruzione.

Ed invoca un miglior trattamento per gli operai dei cantieri dello Stato, che, nella sua funzione di industriale, deve dare agli industriali privati l'esempio della equità verso i lavoratori.

Circa i nuovi crediti per la marina afferma che, come già ebbe a sostenere l'on. Alessio a proposito delle maggiori spese militari, al nuovo onere dovrebbe corrispondere un aumento dei tributi a carico delle classi abbienti.

Conclude segnalando nella coscienza evoluta e civile del proletariato internazionale, la massima guarentigia contro i pericoli delle aggressioni guerresche.

D'ORIA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle confortanti dichiarazioni del ministro relativamente alle condizioni di potenzialità e produttività del primo arsenale d'Italia, passa alla discussione degli articoli ».

Si compiace delle dichiarazioni del ministro che confutarono alcune infondate censure mosse contro l'arsenale di Spezia; del quale ricorda le benemerenze verso la marineria e verso la nazione.

MIRABELLO, ministro della marina, all'on. Queirolo osserva che egli ha alquanto esagerato nel dipingere le condizioni fatte al corpo sanitario della marina, e che le cifre da lui addotte per dimostrare la deficienza degli ufficiali medici non sono perfettamente esatte: vi sono alcuni posti scoperti; ma si provvederà alle promozioni ed alle nomine nel più breve tempo possibile.

Quanto alla lentezza della carriera, non è maggiore di quella degli altri corpi della marina.

Così pure gli stipendi e gli altri compensi non possono dirsi inadeguati, in confronto delle altre carriere.

Ciò nonostante dichiara che cercherà di migliorare le condizioni di questo benemerito personale.

Dichiara pure che studierà la istituzione di una scuola speciale di medicina e di igiene navale.

Circa la gravissima questione della ferma per la leva di mare, deve fare le più ampie riserve, connettendosi tale questione coi più importanti problemi tecnici e finanziari.

All'on. Musatti, poi, che, come già il suo predecessore, on. Tecchio, si occupa dell'arsenale di Venezia, risponde che egli pure, il ministro, desidera la prosperità di quello storico e glorioso cantiere.

Esaminerà poi con benevolenza i desideri espressi in un memoriale dagli operai di quell'arsenale; ma non può per ora prendere impegni.

Ringrazia infine l'on. D'Oria delle parole da lui pronunziate per rivendicare le grandi tradizioni dell'arsenale di Spezia.

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dei capitoli.

CHIESA EUGENIO, sul capitolo 18, sussidi, si duole che agli infelici genitori di marinai, caduti vittime dello scoppio del *Foca*, siano stati offerti sussidi assolutamente irrisori.

Protesta in nome dei sentimenti di umanità.

MIRABELLO, ministro della marina, risponde che, a favore delle famiglie di quei valorosi marinai caduti vittime del dovere, si è proceduto come si suol procedere in altre consimili dolorose circostanze, concedendo, in via d'urgenza, sussidi di varia entità a seconda delle condizioni delle singole famiglie, senza pregiudizio del diritto che ai congiunti può competere per una pensione o per un sussidio continuativo.

Assicura che si occuperà della questione e provvederà in quella maggior misura che il bilancio consente.

ORLANDO SALVATORE, al capitolo 37, compensi di costruzione e premi di navigazione, rileva con vivo dolore la decadenza della nostra marina mercantile.

Esamina quindi il disegno di legge, che è innanzi alla Camera, per provvedimenti a favore della marina mercantile.

Nota che tutti i paesi concedono ai cantieri la franchigia doganale. Ora la nuova legge sopprime perfino il modesto beneficio della franchigia di un terzo, ammesso dalla legge vigente.

Così pure nota che, negandosi i premi di navigazione pei percorsi delle linee sovvenzionate, ogni incoraggiamento alla marina libera viene di fatto soppressa.

Trova inopportuno il sistema dei premi di velocità, dovendo questa essere subordinata alle varie destinazione delle navi.

Nota che le massime velocità sono soltanto richieste pei trasporti di passeggieri e per il naviglio ausiliario.

Giudica infine contrarie a giustizia le disposizioni relative alla requisizione di navi.

Prega il ministro di tener conto di questi suggerimenti, se vuole riparare alla decadenza della marina libera.

MIRABELLO, ministro della marina, osserva che tutte queste questioni potranno esser discusse in occasione del disegno di legge, cui ha accennato l'on. Orlando Salvatore. Dichiara, ad ogni modo, che delle osservazioni da lui fatte farà oggetto di attento studio.

BASLINI, sul capitolo 38: « Stato maggiore generale », rilevando una osservazione fatta ieri dall'on. Colajanni, dichiara che, dopo il disastro del 28 dicembre, l'ammiraglio Grenet soprassedette alla partenza, non per motivi personali, ma per un contr'ordine ricevuto dal Ministero, e del quale quindi spetta al Ministero la responsabilità.

Per lo stesso contr'ordine fu sospesa la partenza delle navi che trovavansi nel porto di Napoli.

Prega l'onorevole ministro di confermare questa sua dichiarazione.

MIRABELLO, ministro della marina, con dolore ritorna sopra una incresciosa questione. Se fosse vero ciò che afferma l'on. Baslini, la relazione fatta dal Ministero circa l'azione della marina in occasione del terremoto calabro-siculo, conterrebbe una reticenza che non potrebbe non esser fatta in mala fede.

Ora il ministro respinge vivamente siffatto dubbio.

Afferma che il sottosegretario di Stato telegrafò immediatamente al dipartimento di Napoli perchè fossero fatte partire per Messina quante più navi era possibile.

L'ammiraglio comandante del dipartimento rispose adducendo che la maggior parte delle navi al suo comando trovavansi in condizioni anormali, che indicava specificatamente.

Fu allora che il Ministero telegrafò a quell'ammiraglio di soprassedere alla partenza. E a quest'ordine quell'ammiraglio, benchè con rincrescimento, dovette obbedire.

Aggiunge che lo stesso ammiraglio passò poi dalla *Regina Margherita* sul *Brin*, non per ragioni di famiglia, come fu accennato, benchè in modo ipotetico e dubitativo, ma per ordine del Ministero.

ORLANDO SALVATORE, sul capitolo 39, genio navale, rileva le importantissime e delicate attribuzioni degli ufficiali macchinisti, ai quali incombe l'obbligo di saper immediatamente riscontrare, e possibilmente riparare i guasti delle macchine.

Afferma perciò la necessità di rialzare le condizioni morali di questi ufficiali, unificandoli cogli ufficiali di vascello, ad esempio di

quanto si fa in Inghilterra, ove tutti gli ufficiali sono veri macchinisti.

Esorta il ministro ad attuare coraggiosamente una siffatta importante riforma.

COLAJANNI, sul capitolo 40, corpo sanitario, si associa a quanto ha detto l'on. Queirolo in favore dei medici della marina, lamentando egli pure che gli ufficiali medici siano tenuti in poco conto dai colleghi dello stato maggiore.

Espone che sull'*Eridano*, nave-scuola pei mozzi, avendo il medico segnalato le condizioni antigieniche della nave, fu soppresso su quella nave il servizio medico.

Poco dopo scoppiava il morbillo facendo una vittima.

Prega poi il ministro della marina di voler pubblicare la importante e dotta relazione sui servizi sanitari militari durante il disastro calabro-siculo.

BRUNELLI, si associa agli onorevoli Queirolo e Colajanni, insistendo sulla insufficienza numerica del personale sanitario e sulla necessità di una nave-ospedale, e raccomandando che nel redigere i piani delle nuove navi, si senta l'avviso dei medici per la parte igienica.

DENTICE, raccomanda, associandosi all'onorevole relatore, che siano accolti i desideri espressi dai farmacisti della marina, applicando pienamente, nella sua lettera e nel suo spirito, la legge del 1907, e parificandoli a quelli dell'esercito.

CELLI, invoca, coll'on. Queirolo, una scuola di medicina ed igiene navale che potrebbe opportunamente sorgere, con minima spesa, presso l'ospedale marittimo di Napoli, anzichè presso la scuola militare di Firenze, come altri ha proposto.

Raccomanda pure che in quella scuola si insegni la medicina e l'igiene tropicale, che recentemente ha fatto presso di noi immensi progressi.

MIRABELLO, ministro della marina, assumerà informazioni circa il caso speciale dell'*Eridano*. Sarà lieto di concorrere alla pubblicazione del rapporto sul servizio sanitario militare nei luoghi del terremoto.

Circa il servizio medico, le navi ospedaliere, il miglioramento delle carriere dei medici e dei farmacisti e le scuole di medicina militare si riferisce alle dichiarazioni fatte nella discussione generale promettendo che di tutte queste questioni si occuperà col massimo zelo, ripromettendosi di presentare proposte concrete alla ripresa dei lavori parlamentari.

D'ORIA, sul capitolo 46, corpo Reale equipaggi, chiede se sia vera, augurandosi che tale non sia, la notizia che il Ministero voglia trasferire da Spezia ad altra sede il comando del corpo Reale equipaggi, l'intero corpo e la musica relativa.

MIRABELLO, ministro della marina, dichiara che esigenze di servizio impongono che il comando del corpo Reale equipaggi sia portato a Roma presso il Ministero. La sede del corpo rimane, per ora, a Spezia ed a Spezia rimane anche la musica (Si ride).

D'ORIA, sul capitolo 52, viveri, raccomanda al ministro la classe dei commessi ai viveri, che ora non hanno un compenso continuativo.

MIRABELLO, ministro della marina, dichiara che questa classe, che era alla dipendenza non della marina, ma degli appaltatori, è ora superflua e deve scomparire.

Tuttavia il Ministero usa a questi commessi tutti i riguardi, che l'equità consiglia, e che il bilancio consente.

PALA, al capitolo 69, indennità al personale civile, raccomanda al ministro la sorte degli assistenti alle biblioteche della marina.

MIRABELLO, ministro della marina, esaminerà la questione.

FUSCO, sul capitolo 73, macchinari ed attrezzi, raccomanda che si provveda a completare e rammodernare l'attrezzamento del cantiere di Castellammare, affinchè questo cantiere risponda a tutte le esigenze della tecnica, e continui ad esser pari alle sue tradizioni.

Raccomanda anche l'accoglimento di alcuni voti espressi da quei benemeriti operai.

MIRABELLO, ministro della marina, assicura esser suo proposito che l'arsenale di Castellammare, al pari di ogni altro, sia posto nelle migliori condizioni economiche. Esaminerà i voti espressi da questi operai.

CHIESA EUGENIO, sul capitolo 75, costruzione e manutenzione di navi, chiede se sia vero che la nave *Napoli* ha subito non lievi ritardi nella sua costruzione; che le prove di macchina non riuscirono in modo soddisfacente; che anche presentemente la nave è in riparazione; che non poche modificazioni vi furono apportate per volontà del comandante, senza il consenso, ed anzi nonostante il divieto del Ministero.

Se tutto ciò è vero, chiede chi debba essere responsabile delle maggiori spese fatte, in gran parte superflue o inutili o dannose.

Vorrebbe anche chiarimenti circa il collocamento in posizione ausiliaria di un maggiore macchinista, per attriti col comandante della *Napoli*.

MIRABELLO, ministro della marina, dichiara che la costruzione della *Napoli* subì un qualche ritardo perchè si dovettero apportarvi modificazioni; che queste modificazioni furono approvate da una Commissione competente; che costarono 670 mila lire; che furono applicate anche alla nave gemella *Roma*, essendosene riscontrata la utilità.

Dichiara che la macchina della *Napoli* funziona esattamente, e che le prove diedero un eccellente risultato; che alcuni incidenti verificatisi alla prima prova di macchina non hanno alcuna importanza.

Circa l'abbassamento delle ciminiere, esclude che il comandante della *Napoli* abbia agito di suo arbitrio: egli si limitò a fare la proposta, che fu accettata dal Ministero. Nota che le ciminiere, essendo composte di più pezzi incastrati, possono allungarsi ed abbassarsi colla massima facilità.

Non crede di dover intrattenere la Camera di altri particolari relativi allo allestimento della *Napoli*. Ma è semplicemente assurdo supporre che abbiano potuto farsi modificazioni, nello allestimento, senza l'approvazione dei competenti e l'ordine del Ministero.

Circa il collocamento a riposo del maggiore macchinista, di cui ha parlato l'on. Chiesa, e che è un valente ufficiale, esclude che nei fatti che lo determinarono siavi qualche torto dalla parte del comandante. Quel maggiore macchinista ebbe un istante di soverchia eccitazione, e quindi cedette ad un sentimento di soverchia suscettibilità. Se aveva delle ragioni da far valere, poteva rivolgersi al Ministero.

ARLOTTA, relatore, aggiunge che l'allestimento della *Napoli* subì un ritardo, perchè, a causa di uno sciopero che durò tre mesi, la Terni ritardò notevolmente nella consegna delle corazze.

CAVAGNARI, sul capitolo 80, difese costiere, rilevando che il ministro omise di rispondere ad una questione sollevata dall'oratore, ma si limitò ad osservare che di tale questione si occupava lo stato maggiore, nota che siffatta risposta non è conforme ai buoni usi parlamentari, poichè anche dell'opera dello stato maggiore è responsabile il ministro innanzi al Parlamento.

PRESIDENTE dichiara che, se il contegno del ministro avesse significato una menomazione dei diritti della tribuna parlamentare, egli, il presidente, non avrebbe trascurato di tutelare e rivendicare questi diritti (Vive approvazioni).

MIRABELLO, ministro della marina, non ha inteso mancar di riguardo nè all'on. Cavagnari, nè al Parlamento.

E non intende neppure sottrarsi a qualsiasi responsabilità. Solo ha osservato, e ritiene anche ora, che da certe questioni attinenti alla difesa, delle quali si occupa lo stato maggiore, non è opportuno discutere troppo diffusamente alla Camera.

(Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno della marina).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni:

Abano Bagni: Miari Giacomo; Castelnuovo nei Monti: Cipriani Gustavo.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

DELLA PIETRA presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Proroga della facoltà accordata dalla legge 19 luglio 1906 sui poteri dei RR. commissari staordinari dei comuni di Ottaiano, Somma, San Giuseppe e San Gennaro.

POZZI presenta la relazione sul bilancio preventivo del Ministero dei lavori pubblici.

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvista di fondi occorrenti alla costruzione di un fabbricato ad uso di caserma delle guardie di città in Cuneo.

RICCIO presenta la relazione sul disegno di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, concernenti spese facoltative.

ABIGNENTE presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazione al regime fiscale degli spiriti.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1909 pei bilanci di previsione che non fossero tradotti in legge prima del 30 giugno;

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio della guerra per l'esercizio 1908-909.

MANGO, presidente della Giunta delle petizioni, presenta un elenco di petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

SAPORITO, a nome della Giunta generale del bilancio presenta la relazione sul disegno di legge;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 206,026.39 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e di ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Interrogazioni, e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere per quali motivi, data l'insistenza di *afta epizootica*, nella provincia di Brescia, non si provochi dalla alleata Austria-Ungheria la revoca del divieto di alpeggio a favore dei comuni di Valle Camonica; e per sapere se il Governo non ritenga necessario promuovere la convocazione della Commissione mista, di cui nella vigente convenzione italo-austro-ungarica, onde ottenere un più equo trattamento.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere con l'urgenza necessaria alla costruzione di una nuova stazione ferroviaria a Iesi, la quale risponda alle esigenze industriali e commerciali che in quella città sono grandemente aumentate.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che stimerà utili di adottare, per prevenire, nei limiti del possibile, i danni che potrebbero derivare all'importante abitato del comune di Sersale (Catanzaro) da gravi frane manifestatesi nel bacino del torrente Uria.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere il suo avviso intorno al voto espressogli di recente dal Comizio agrario di Pavia « perchè la seconda draga acquistata a Rotterdam, con destinazione per l'Alto Po, incominci tosto il lavoro da Pavia verso Mantova ».

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere il loro avviso circa l'opportunità di riprendere gli studi intorno ad una più estesa e razionale istruzione dei sordo-muti, in osservanza delle molte promesse date al Parlamento.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali sono i risultati dell'inchiesta condotta nel comune di Albano dal commissario prefettizio ragioniere Tocco nei mesi di luglio ed agosto 1908; se, dopo i risultati di tale inchiesta, resi parzialmente noti dalla stampa, il Governo non senta il dovere di prendere provvedimenti nei riguardi di quell'Amministrazione, alla quale neppure si è finora comunicata la relazione del commissario suddetto, onde l'Amministrazione stessa si ritiene legittimamente autorizzata a continuare in quegli stessi sistemi che hanno dato luogo alle gravi ma inedite censure; quali sieno inoltre i risultati dell'inchiesta condotta dal Ministero dell'interno, a mezzo del funzionario cavaliere Stella, sull'Università agraria di Frascati, che si disse in via di distruzione e distrutta dai suoi amministratori, e quali provvedimenti si sieno presi perchè abbia impero la legge sui domini collettivi; infine se lo stesso ministro dell'interno ritenga conveniente e morale che funzionari suoi percorrano il collegio di Albano a sostegno elettorale del rappresentante riconosciuto di quelle consorterie che nelle due nominate città determinarono tali inchieste e tali risultanze.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e della marina perchè, essendo disposti a tentar ogni possibile, reale economia sui loro bilanci; non hanno studiato il mezzo di economizzare molti milioni sulle forniture dell'esercito e della marina, si duole che i suddetti ministri non seguano fedelmente e facilmente l'esempio che l'Inghilterra (maestra a tutte le nazioni civili, nei metodi celeri, pratici ed economici di approvvigionamento), offre oggi a noi dopo lunghe e difficili esperienze.

« Centurione ».

La seduta termina alle ore 20.30.

DIARIO ESTERO

Dai paesi finlandesi, nelle cui acque avvenne ieri l'incontro dello Czar con l'Imperatore Guglielmo, giungono numerosi telegrammi che i lettori troveranno più oltre al loro posto e che dimostrano tutta la cordialità dell'incontro stesso. Per ora non si ha nessun particolare che possa, anche in parte, far conoscere quali siano gli argomenti di cui si sono intrattenuti i due Sovrani nel loro lungo colloquio avvenuto a bordo dello yacht imperiale russo *Standard*.

Nè molto si può dedurre dai brindisi che i due Sovrani si scambiarono in fine del pranzo.

Lo Czar disse:

Sono felice di poter salutare Vostra Maestà tra noi e augurargli il benvenuto, contraccambiando così l'ospitalità offertami due anni fa a Swinemunde e della quale conservo il più prezioso ricordo.

Profitto di questa fortunata occasione per assicurare Vostra Maestà del mio sincero ed immutabile desiderio di veder continuare indefinitamente le relazioni tradizionali di cordiale amicizia e di reciproca fiducia che unirono sempre le Nostre due Case e che tengo a coltivare come pegno non soltanto dei buoni rapporti tra i Nostri due paesi, ma anche della pace generale.

Con tutto il cuore alzo il mio bicchiere alla salute ed alla felicità della Maestà Vostra, alla salute dell'Imperatrice, alla prosperità della Famiglia imperiale ed alla prosperità della Germania.

L'Imperatore Guglielmo ha risposto:

Le parole così amabili che Vostra Maestà mi ha rivolto mi hanno vivamente commosso. Ne ringrazio Vostra Maestà ed esprimo alla Maestà Vostra ed all'Imperatrice profonda riconoscenza per l'accoglienza così cordiale.

Come Vostra Maestà sono lieto di vedere in quest'accoglienza una nuova preziosa affermazione della stretta e sincera amicizia che unisce le Nostre persone e le Nostre case. Vi vedo nello stesso tempo

una nuova sanzione delle relazioni tradizionali di cordiale amicizia e fiducia, che, rispondendo egualmente ai molteplici interessi ed ai sentimenti profondamente pacifici dei Nostri paesi, esistono tra i Nostri Governi.

Bevo alla salute di Vostra Maestà, dell'Imperatrice e di tutta la Famiglia imperiale, come pure alla prosperità dell'Impero russo nelle vie che l'alta saggezza della Maestà Vostra gli ha tracciato.

In attesa di più importanti informazioni anche i commenti dei giornali sono diminuiti; solo un dispaccio da Pietroburgo, 17, dice che la *Gazzetta della Borsa*, lo *Slovo* e parecchi altri giornali riconoscono l'importanza del colloquio dal quale dipenderà il carattere dei futuri rapporti tra la Russia e la Germania: ma tutti ritengono che la politica attuale della Russia non subirà cambiamenti. Essa rimarrà fedele alla triplice *entente*, i benefici della quale sono troppo evidenti per tutti i russi.

Un dispaccio da Budapest, 16, informa che l'ex ministro Lukacs, il quale, come si dice da molte parti, qualora naufragassero tutti i tentativi di soluzione della crisi ministeriale ungherese, sarebbe nominato presidente di un Ministero di lotta contro il partito dell'indipendenza, ha troncato la sua villeggiatura ed è da tre giorni a Vienna, dove ha frequenti conferenze con i suoi amici politici.

Crescono quindi gli indizi dell'avvento al potere di un regime extra parlamentare per combattere il partito dell'indipendenza ungherese. Il dimesso presidente del Consiglio, Wekerle, ha sospeso il suo ritorno a Vienna in attesa delle decisioni del Re.

La questione cretese non ha fatto un passo verso la sua soluzione. Secondo la *Politische Correspondenz* di Vienna a Costantinopoli si ritiene che le potenze protettrici finiranno con il sospendere il ritiro delle truppe e mantenere lo *statu quo*.

Sulla situazione il *Times* ha ieri pubblicato:

Le potenze protettrici si trovano in una posizione imbarazzante; da una parte non possono sconfessare le dichiarazioni che fecero alla Grecia nell'ottobre scorso quando la Grecia aveva reclamato l'annessione dell'isola subito dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina e la dichiarazione della indipendenza della Bulgaria; da altra parte le potenze protettrici sanno che nelle presenti condizioni del Governo turco qualunque mutamento che tendesse a diminuire la sovranità dell'isola di Creta probabilmente sarebbe seguito da una azione da parte dei turchi che potrebbe condurre ad un grave conflitto tra la Turchia e la Grecia.

La Turchia sembra non voglia trattenere la guarnigione internazionale, ma vuole che le potenze prendano delle misure di precauzione e che almeno esse, come un sostitutivo alle guarnigioni ritirate, mettano un effettivo navale presso l'isola.

Si era detto da alcuni giornali che la Germania facesse dipendere il suo atteggiamento nella questione cretese dalla concessione da parte della Turchia di un porto nell'arcipelago turco. La *Sueddeutsche Correspondenz* smentisce la notizia e dice che la Germania non aspira nè alla Tripolitania, nè ad alcun'isola dell'arcipelago, nè in genere ad alcun territorio ottomano. « La Porta, del resto, essa dice, non ha bisogno di alcun aiuto nella questione cretese, e il disinteressamento della Germania e dell'Austria-Ungheria da tale questione la rende anzi più libera e la protegge da ogni pressione europea ».

Nel Marocco si prevedono nuovi torbidi. Al *Times* si telegrafa da Tangeri, 17:

Tutto indica una prossima crisi fra il Sultano da una parte e i grandi Caid del sud dall'altra.

Le loro relazioni sono lungi dall'essere cordiali. Inoltre si nota una grave agitazione fra le tribù. Hafid è soddisfattissimo della sua politica verso le Potenze europee. Egli ritiene di aver riportato notevoli vantaggi nei suoi colloqui con le missioni francese, spagnuola ed inglese. Il suo unico scopo per il momento è di procurarsi denari e fare economie, e per questo scopo tutti i mezzi gli sono buoni.

Altri dispacci da Tangeri, 17, confermano che la tribù degli Zemmour ha proclamato Mulai Kabir e dicono che Mulai Hafid partirebbe prossimamente per Mequinez e Rabat, passando per il paese degli Zemmour.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Elena, ieri mattina, si recò nuovamente alla casa di salute in via Milazzo per rivisitarvi il giovinetto Gallo Michele, profugo del terremoto di Messina, colà ricoverato e gravemente infermo.

S. M. venne ricevuta dalla madre superiora delle monache infermiere e dal personale sanitario, e visitò il piccolo malato, per il quale ha affettuosità materna.

L'Augusta Signora, all'uscita dalla casa, fu oggetto di una entusiastica dimostrazione d'affetto e di reverenza da parte della folla che si era riunita nella via.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, come dice un telegramma da Allahabad, ha raggiunto, il 26 maggio u. s., i piedi del monte K. 2, cioè una settimana prima di quanto erasi preveduto.

Fratellanza latina. — Il municipio di Roma ci trasmette il testo dei messaggi delle municipalità di Parigi e di Milano, consegnati alle staffette dell'Audax per il recapito.

Quello di Parigi è del seguente tenore:

« *Libertà eguaglianza fratellanza. Città di Parigi.*

Palazzo di città, 11 giugno 1909

Signor sindaco,

Profondamente commosso dalla grandiosa manifestazione che unisce in comune letizia il popolo italiano e il popolo francese, il Consiglio municipale di Parigi vi ringrazia calorosamente del messaggio così affettuoso che gli avete indirizzato per conto de' vostri concittadini.

L'accoglienza entusiastica fatta alle vostre staffette dalla popolazione di Parigi dimostra che il cuor nostro, in questi giorni nei quali la nazione italiana festeggia la sua indipendenza, vibra all'unisono col vostro.

A mezzo dei vostri fedeli messaggeri Parigi indirizza a Roma, la grande capitale sorella, del pari che a tutto il popolo italiano, la espressione della sua amicizia fraterna e inalterabile.

Chausse,

presidente del Consiglio municipale ».

*** Il messaggio del municipio di Milano è il seguente:

« Milano a Roma.

A Roma, augusta ed immortale, Milano, celebrante il cinquante-

simo annuale delle pugne che, per latino valore, la restituirono in libertà, ricambia con filiale, deferente affetto l'amorevole, graditissimo saluto, auspicando alla gran madre Italia un avvenire di costante, verace progresso.

Dal palazzo Marino, 14 giugno 1909.

L'assessore anziano
Bassano Gabba ».

Commemorazione patriottica. — Come già venne annunziato, domenica prossima, sarà in forma solenne commemorata in Roma la data gloriosa del 24 giugno 1859. Al teatro comunale Argentina sarà tenuta una conferenza dall'illustre patriotta e letterato G. C. Abba, per iniziativa del Comitato italo-francese.

Ad essa interverranno tre delegati del municipio di Parigi che arriveranno domattina in Roma, alle ore 9, e saranno ricevuti alla stazione dai membri del detto Comitato, dai veterani del 1859 ed altre rappresentanze di Associazioni militari.

Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta, il 20 corrente mese, alle ore 15, nella sede dell'Accademia, al palazzo Corsini, in via della Lungara.

Tra assicurati e Società di assicurazioni. — Il Municipio di Roma ci trasmette la seguente comunicazione pervenutagli dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

« Da qualche tempo giungono a questo Ministero reclami, diffide e richieste di intervento a tutela da parte di assicurati contro imprese di assicurazione operanti nel Regno, ritenendosi erroneamente che il Ministero abbia ingerenza nella costituzione e nella amministrazione di tali imprese. Sento perciò il dovere di far noto che la vigente legislazione non dà a questo Ministero nessuna facoltà per quanto riguarda la costituzione di Società di assicurazione; unica sua funzione è quella di pubblicare nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni l'atto costitutivo, lo statuto e il decreto di trascrizione emesso dal tribunale. Solamente le Associazioni tontinarie o di ripartizione debbono costituirsi per decreto Reale promosso da questo Ministero.

« Per quanto poi riflette la gestione delle ordinarie Società di assicurazione, nessuna ingerenza è affidata a questo Ministero, sia che esse operino nel ramo vita o contro i danni. L'art. 58 del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio dà solo facoltà a questo Ministero di accertarsi che le Società esercenti il ramo vita adempiano regolarmente le disposizioni dell'art. 145 di detto Codice, cioè investano in titoli la quarta parte dei premi incassati, se sono nazionali, e la metà se sono estere, e depositino i titoli medesimi presso la Cassa depositi e prestiti.

« Tale facoltà è stata sempre esercitata compatibilmente coi mezzi di cui il Ministero dispone, ma in ogni caso nessuna responsabilità può derivare ad esso per qualsiasi ragione. Il Ministero non ha pertanto alcuna facoltà di invigilare se ed in qual modo le Società di assicurazione costituiscano le loro riserve e quali spese facciano, non consentendogli la legge tale ingerenza ».

La comunicazione chiude avvisando gli interessati che il Governo non può intervenire nelle questioni che sorgano fra gli assicurati e le Società di assicurazione, nè esercita alcuna azione di tutela o di vigilanza sulle Società stesse.

Servizio radiotelegrafico. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione con le stazioni segnate a fianco di ciascuno di essi nei giorni qui appresso indicati:

Duca di Genova con Ponza il 19 giugno;

Königin Luise con Capo Sperone il 19 corrente;

Slavonia con Viesti e Monte Cappuccini il 19 detto.

Marina militare. — Ieri l'altro la regia nave *Miseno* partì da Malta per Porto-Said e ieri la regia nave *Ferruccio* da Alessandretta partì per Beyrouth.

Marina mercantile. — L'*Umbria*, della N. G. I., ha transitato da Teneriffa per il Plata. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo è giunto a New York il 16.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 17. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del bilancio.

Il presidente del Consiglio, Bienerth, respinge energicamente l'asserzione assolutamente infondata che il Gabinetto seguirebbe una politica ostile agli slavi e dichiara che il Governo continuerà, malgrado tutto, a cercare di raggiungere almeno un *modus vivendi* tra gli czechi e i tedeschi, ciò che formerà una base per la cooperazione dei grandi partiti del Parlamento e per la formazione di un nuovo Gabinetto parlamentare (Vivi applausi).

Si approvano parecchi capitoli del bilancio, fra cui quelli relativi al bilancio della presidenza del Consiglio.

Gli articoli riguardanti i fondi segreti sono approvati per appello nominale, con 218 voti contro 198.

HELSINGFORS, 17. — Lo yacht imperiale *Hohenzollern* scortato dalle corazzate tedesche e da una squadriglia di torpediniere russe è arrivato stamane nella Standard-Rade. Le navi tedesche e le navi russe hanno scambiato i saluti di uso.

Lo Czar, che portava l'uniforme di ammiraglio tedesco, si è recato subito a bordo dell'*Hohenzollern* a far visita all'Imperatore Guglielmo. Questi indossava l'uniforme di ammiraglio russo. Quando lo Czar è arrivato sull'*Hohenzollern* la musica di bordo ha suonato l'inno imperiale russo e l'equipaggio, schierato sul ponte, ha fatto gli urrà.

Lo Czar si è trattenuto sull'*Hohenzollern* mezz'ora e quindi ha fatto ritorno a bordo dello *Standard*. Subito l'Imperatore Guglielmo si è recato a rendergli la visita. Quando l'Imperatore Guglielmo è salito a bordo dello *Standard* la musica ha suonato la « Wacht am Rhein » e i marinai hanno fatto il saluto alla voce.

L'Imperatore Guglielmo è stato ricevuto dallo Czar e dalla Czarina che erano circondati dai loro figli.

In seguito a bordo dello *Standard* ha avuto luogo un pranzo intimo.

PARIGI, 17. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione generale del progetto per la revisione delle tariffe doganali.

Plisson continua a difendere la tesi del protezionismo, che aveva già sostenuto nell'ultima seduta. Carlo Benoist interrompe dicendo: Voi potete citare tutte le statistiche che volete, ma non potrete persuadere alcuno che il costo della vita non sia aumentato a Parigi!

Lenoir aggiunge: In tutta la Francia!

Plisson mantiene l'esattezza delle statistiche citate e prova che i prodotti non protetti, come il vino ed il cotone, sono aumentati di prezzo mentre i prodotti protetti hanno diminuito di prezzo. Non è il legittimo protezionismo che ha provocato il rincaro dell'esistenza.

Plisson fa rilevare che i paesi che sono libero-scambisti arrivano con delle tasse a stabilire un vero regime di protezionismo. Discute in seguito le osservazioni svolte da Beauregard nella prima discussione.

Beauregard dice: Plisson ha preteso che noi non abbiamo alcuno dietro di noi: questo è un errore profondo, noi abbiamo con noi tutte le camere sindacali, noi abbiamo con noi 60 Consigli generali.

L'oratore confronta la politica economica della Francia con quella della Germania e degli Stati Uniti che hanno elevato in proporzioni molto più considerevoli i loro dazi protettivi ed imprimono alla loro industria uno sviluppo in confronto del quale i prodotti della Francia vengono dopo.